

QUALE SCUOLA DOPO IL COVID

**Bilancio degli ultimi due anni,
aspettative e priorità dei docenti
delle scuole superiori**

Monya Ferritti

Francesca della Ratta Rinaldi

36





L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico — stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 — nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

Presidente: Sebastiano Fadda

Direttore generale: Santo Darko Grillo

Riferimenti

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.inapp.org

Contatti: editoria@inapp.org

Collana a cura di Pierangela Ghezzeo.

Il Paper, realizzato nell'ambito della Struttura Mercato del lavoro, arricchisce il filone di ricerca dell'Inapp sul tema delle modifiche intervenute nell'organizzazione del lavoro del corpo docente e nella vita di studenti e studentesse a seguito della pandemia e con particolare riferimento alle scuole superiori. Tutti gli studi condotti in pandemia confermano sul fatto che, con l'avvio della didattica a distanza, si sono impoverite tutte le dimensioni del processo formativo e educativo degli studenti e delle studentesse e che i docenti e le docenti sono stati investiti da un forte cambiamento organizzativo che in alcuni casi ha impattato anche sulla didattica. Il paper, che presenta i risultati dall'indagine on line *Di nuovo in classe. Il corpo docente dopo la didattica a distanza* promossa dall'Inapp nel 2021, restituisce il sentiment del corpo docente sul dibattito politico, culturale e sociale attualmente in atto sulle trasformazioni del mondo della scuola e l'impatto sugli apprendimenti determinato dalla didattica a distanza.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Autrici

Monya Ferritti, Inapp (cap. 1, 2, 3, 4, 5, Conclusioni)
(m.ferritti@inapp.org)

Francesca della Ratta Rinaldi, Inapp (cap. 2, 6, Conclusioni)
(f.dellaratta@inapp.org)

Testo chiuso: giugno 2022

Pubblicato: luglio 2022

Coordinamento editoriale

Pierangela Ghezzeo

Correzione di bozze

Ilaria Piperno

Editing grafico e impaginazione

Valentina Valeriano

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2022] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione — Non commerciale — Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0242-6

ABSTRACT

QUALE SCUOLA DOPO IL COVID.

BILANCIO DEGLI ULTIMI DUE ANNI, ASPETTATIVE E PRIORITÀ DEI DOCENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

Quali sono le aspettative e le priorità di intervento dei e delle docenti delle scuole secondarie di secondo grado dopo due anni di scuola online? Quale è la loro valutazione sull'adeguatezza delle misure di prevenzione e organizzative per contenere la diffusione della pandemia negli istituti scolastici? Una fotografia dall'indagine *Di nuovo in classe. Il corpo docente dopo la didattica a distanza* (Inapp 2021) ci restituisce il sentiment delle e degli insegnanti sul dibattito politico, culturale e sociale attualmente in atto.

PAROLE CHIAVE: Covid-19, Insegnanti, Scuola secondaria di secondo grado

WHICH SCHOOL AFTER COVID.

EXPECTATIONS AND PRIORITIES OF HIGH SCHOOL TEACHERS AFTER THE PAST TWO

After two years of online schooling, what are the expectations and intervention priorities of secondary school teachers? What is their assessment of the adequacy of prevention and organizational measures to contain the spread of the pandemic in schools? A snapshot of the survey *Back in the Classroom. The teaching profession after distance learning* (Inapp 2021) gives us a glimpse of teachers' sentiment on the ongoing political, cultural, and social debate.

KEYWORDS: Covid-19, Teachers, Upper secondary education

PER CITARE IL PAPER: Ferritti M., della Ratta Rinaldi F. (2022), *Quale scuola dopo il Covid. Bilancio degli ultimi due anni, aspettative e priorità dei docenti delle scuole superiori*, Inapp Paper n.36, Roma, Inapp



INDICE

| | | |
|---|--|----|
| 1 | Le scuole italiane e l'emergenza Covid-19 | 5 |
| 2 | Istantanea dopo due anni di emergenza: la ricerca dell'Inapp sulle scuole secondarie di secondo grado..... | 8 |
| 3 | Caratteristiche degli intervistati e misure di prevenzione adottate nell'a.s. 2020/21 | 10 |
| 4 | Le opinioni dei docenti sul rientro in aula | 15 |
| 5 | Le aspettative e priorità dei e delle docenti opinioni dei docenti sul rientro in aula..... | 24 |
| 6 | Quesiti aperti e punti di forza e debolezza | 27 |
| | Conclusioni | 39 |
| | Bibliografia | 42 |

1 LE SCUOLE ITALIANE E L'EMERGENZA COVID-19

L'anno scolastico 2021/2022 è iniziato con la frequenza in presenza dopo due anni di grande incertezza, caratterizzati dall'emergenza sanitaria che ha costretto il sistema dell'istruzione a sospendere la frequenza e ad avviare la didattica a distanza (anno scolastico 2019/2020) e la didattica digitale integrata (anno scolastico 2020/2021), secondo le indicazioni del Ministero dell'Istruzione¹ e delle singole amministrazioni regionali.

Gli studi condotti in tempo di pandemia concordano sul fatto che, con l'avvio della didattica a distanza, si sono impoverite tutte le dimensioni del processo formativo ed educativo degli studenti e delle studentesse² – gli apprendimenti, la socialità, l'affettività ecc. – con una caduta della motivazione e dell'impegno soprattutto nei soggetti più fragili³ e a rischio di abbandono, che hanno subito anche la riduzione dei supporti veicolati dalle istituzioni scolastiche (OECD 2021; Censis 2020; Nuzzaci *et al.* 2020; Onyema *et al.* 2020). La pandemia, infatti, si è configurata come uno shock esogeno che ha fatto emergere i disagi endemici da tempo radicati nel nostro sistema scolastico (età elevata del corpo docente, infrastrutturazione tecnologica inadeguata, ripetizione delle disuguaglianze ecc.) e ha contribuito a peggiorare una situazione già critica, amplificando i divari esistenti tra gli studenti a causa del differente capitale sociale familiare (situazione abitativa, sostegno di un caregiver, disponibilità tecnologica ecc.) ed esasperando le disparità territoriali. Numerosi, infatti, sono stati gli studi sulle conseguenze che la didattica a distanza e la didattica digitale integrata hanno avuto sugli apprendimenti degli studenti e sull'ampliamento della dispersione scolastica, a fronte della considerazione che il sistema di istruzione italiano non riesce a realizzare il successo formativo per tutti i suoi studenti a prescindere dalle ripercussioni provocate dalla pandemia.

Il 14 luglio 2021 l'Invalsi ha pubblicato i risultati del suo monitoraggio annuale, che hanno confermato un calo generalizzato degli apprendimenti degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado nel 2021 rispetto al 2019. Peraltro, nelle scuole secondarie di secondo grado è aumentata la quota di studenti sotto il livello minimo di apprendimento (soglia di inadeguatezza) e si è ampliata la forbice degli studenti che non hanno raggiunto risultati adeguati negli apprendimenti (dispersione implicita): in italiano si è passati dal 35% nel 2019 al 44% nel 2021 e in matematica dal 42% al 51%. In questa quota sono inseriti principalmente gli studenti provenienti da contesti socialmente svantaggiati (Invalsi 2021).

¹ Ministero dell'Istruzione, *Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di covid 19 (anno scolastico 2021/2022)*, Atti del Ministro (R).0000021 del 14.08.2021.

² Le autrici, per facilità di lettura del testo, hanno usato il maschile generico, tuttavia, dove possibile, sono state predilette formule quali: la duplicazione del soggetto, i termini collettivi, per evitare la discriminazione linguistica derivante dall'impiego di un unico genere, anche in considerazione della maggiore numerosità delle insegnanti donna.

³ Gli alunni e le alunne DSA nell'AS 2017/2018 sono il 3,2% della popolazione studentesca italiana non accademica (MIUR 2019). Nell'a.s. 2019/2020 gli alunni con disabilità sono il 3,5% degli iscritti (Istat 2020) e il 23,0% di questi non ha partecipato alle attività scolastiche fra aprile e giugno 2020. Gli alunni BES (gli alunni e gli studenti in situazioni di svantaggio di origine linguistica, economica e sociale), invece, rappresentano quasi il 9,0% degli iscritti.



I dati dell'Invalsi segnalano anche un incremento dell'abbandono scolastico, che riguarda soprattutto i primi due anni delle superiori in cui gli studenti più fragili abbandonano il percorso di istruzione o formazione, in misura maggiore negli istituti professionali rispetto agli altri ordini di scuole superiori. Si registra, altresì, anche un aumento della dispersione implicita, ossia della numerosità degli alunni che si sono attestati ai livelli minimi delle competenze acquisite e che non corrispondono al titolo acquisito, la quale, nella secondaria di secondo grado, è aumentata di 2,5 punti percentuali rispetto ai dati del 2019, passando dal 7% al 9,5%. Questi studenti sono a rischio di sperimentare importanti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, con conseguenti possibilità di esclusione sociale.

Una fotografia della scuola italiana attraverso lo sguardo di oltre 3.500 studenti e studentesse delle secondarie di secondo grado è stata scattata da Parole O_Stili, Istituto Toniolo e Ipsos (marzo 2021). L'indagine ha messo in luce che oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio, rispetto al periodo precedente la pandemia, e il 65% ha faticato a seguire le lezioni. I docenti, specialmente coloro che insegnano negli istituti di istruzione di secondo grado, hanno in gran parte surrogato la didattica in presenza con le nuove tecnologie, trasportando *sic et simpliciter* online e in sincrono la lezione frontale che avrebbero svolto in classe (Lucisano 2020; Fondazione Agnelli 2021; Bovini e De Philippis 2021), con limiti e svantaggi annessi. Non sono stati, cioè, apportati cambiamenti metodologici e organizzativi nella didattica che tenessero in considerazione che i tempi, gli strumenti, le relazioni e le attività che avvengono online e a distanza sono state, di fatto, trasformate, né è stato utilizzato tutto il potenziale innovativo portato dalle nuove piattaforme per l'apprendimento. Le cause di questa rigidità sono probabilmente da ascrivere sia alla scarsa dimestichezza di gran parte degli insegnanti con gli strumenti tecnologici in generale, sia all'esigenza di mantenere una sorta di comfort zone di auto-efficacia di fronte alla situazione caotica generata dall'emergenza (Lucisano 2020).

Questo contesto è stato probabilmente un elemento di difficoltà per gli studenti che hanno passato una parte consistente dell'anno scolastico in didattica a distanza, ma anche per gli insegnanti, che hanno sopportato lo stress generato da grandi cambiamenti sul posto di lavoro, uno dei fattori più critici per il corpo docente, insieme all'uso massivo delle nuove tecnologie (OECD 2020; Lucisano 2020; Capperucci 2020). Inoltre, gli studi della SIRD (Società italiana di ricerca didattica) hanno segnalato anche l'aumento del carico di lavoro per i docenti nell'erogazione di didattica online (Lucisano 2020; De Santis *et. al*/2021).

Sono state soprattutto le scuole superiori di secondo grado a pagare il prezzo più alto, nonostante l'impegno di gran parte della classe docente e del sistema dell'istruzione nel garantire la funzione perequativa della scuola attraverso l'utilizzo delle metodologie didattiche innovative e l'individuazione di nuove strategie educative a distanza. Infatti, se a partire da marzo 2020 tutte le scuole, di ogni ordine e grado, hanno sospeso la frequenza⁴, nell'anno scolastico 2020/2021 la situazione non è stata così uniforme. Nelle scuole secondarie di secondo grado, in particolare, diversamente dagli altri cicli

⁴ Il D.P.C.M. del 4 marzo 2020 ha sancito la sospensione della frequenza negli istituti scolastici di ogni ordine e grado e il passaggio alla Didattica a Distanza (DAD).

scolastici⁵, a seguito all'aggravarsi della situazione epidemiologica si è progressivamente esteso il ricorso alla didattica digitale integrata in tutto il territorio nazionale, anche fino al 100% per effetto di D.P.C.M., Ordinanze Ministeriali e Decreti-legge⁶. Ciò è stato dovuto a due tipologie di pre-condizioni: da un lato il convincimento che gli studenti di quattordici anni e oltre potessero rimanere a casa a frequentare le lezioni online senza la necessità della presenza di un caregiver di riferimento per i loro bisogni primari di cura, sicurezza o accudimento, che di fatto hanno reso meno necessarie misure di supporto alla genitorialità per i genitori-lavoratori; dall'altro la persuasione che gli studenti più grandi fossero più competenti rispetto agli alunni dei gradi inferiori nell'utilizzo delle tecnologie per l'apprendimento.

In Italia gli studenti di quindici anni hanno già un divario di competenze digitali in base all'accesso alle tecnologie di 56 punti (differenza media dei punteggi tra chi possiede una connessione internet e un computer/tablet per i compiti a casa e chi no). Il *digital divide*, inoltre, è molto più rilevante tra gli studenti provenienti da contesti socioeconomici più svantaggiati o individualmente più fragili, con il rischio anche di contribuire ad aggravare tale svantaggio e/o fragilità (Azzolini *et al.* 2020).

Dopo il 15 marzo 2021, quando oltre la metà delle Regioni italiane è stata inserita nella 'zona rossa', la frequenza è stata sospesa in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, con conseguente ricorso alla didattica digitale integrata. Nelle Regioni rimanenti, però, solo gli studenti delle scuole superiori di secondo grado hanno potuto frequentare in presenza con un monte orario settimanale tra il 50% e il 75%, in base all'autonomia scolastica e alle disposizioni regionali. Anche gli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione hanno subito modificazioni per il secondo anno consecutivo e, per rispettare le regole di sicurezza, le prove d'esame⁷ sono state sostituite esclusivamente da un colloquio⁸.

⁵ Nell'anno scolastico 2020/2021 alcune amministrazioni regionali, nelle more dei poteri riservati alle autonomie regionali, hanno promulgato sulla scuola misure più restrittive del livello centrale. Queste misure hanno colpito soprattutto le regioni del Sud, spesso caratterizzate da carenze nei livelli di apprendimento scolastico, in particolar modo l'istruzione primaria (Duranti *et al.* 2021).

⁶ In particolare: D.P.C.M. del 07/08/2020 come modificato dal D.P.C.M. del 07/09/2020; D.L. n.125 del 07/10/2020 (L. n. 159/2020); D.P.C.M. del 03/11/2020; Ordinanza del Ministero dell'Istruzione n. 134/2020; D.P.C.M. del 03/12/2020; Ordinanza del Ministero della Salute del 24/12/2020; D.L. n. 172/2020; D.L. n. 1/2021; Nota del Ministero dell'Istruzione n. 13 del 6/01/2021; D.L. n. 2/2021; D.P.C.M. del 14/01/2021; D.L. n. 73/2021; DPCM del 2/03/2021; D.L. n. 44/2021 (L. n. 76/2021); D.L. n. 52/2021 (L. n. 87/2021); D.L. n. 105/2021.

⁷ Articolo 17 del D.Lgs n. 62/2017.

⁸ Ordinanza MIUR n. 53 del 3/03/2021.



2 Istantanea dopo due anni di emergenza: la ricerca dell'Inapp sulle scuole secondarie di secondo grado

Nel 2021 l'Inapp ha condotto la survey online 'Di nuovo in classe. Il corpo docente dopo la didattica a distanza' per analizzare il nuovo contesto nel quale agiscono le politiche dell'istruzione e il punto di vista e i desiderata della prima linea, ossia i docenti. In particolare, la ricerca ha approfondito, nel periodo della pandemia, il nuovo assetto lavorativo dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado in relazione ai diversi ambiti: l'organizzazione dei tempi e dei carichi di lavoro, la didattica e la valutazione, i fabbisogni di strumentazione tecnologica e di formazione della classe docente, anche in riferimento ai precedenti due anni scolastici. Inoltre, sono state indagate le misure di contrasto alla diffusione del virus messe a punto dalle scuole. L'indagine è stata circoscritta alle scuole superiori di secondo grado perché nell'anno scolastico 2020/2021 è stato il grado di studi maggiormente penalizzato dalle conseguenze della pandemia e dal ricorso alla didattica online. Gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado, infatti, hanno lavorato alternando la didattica frontale a quella online a seconda delle condizioni sanitarie personali e della classe e tenendo conto dei periodi forzati di chiusura dei singoli istituti scolastici o di tutte le scuole di un'area geografica per provvedimento regionale o nazionale. Per il secondo anno consecutivo il sistema dell'istruzione è stato nell'occhio del ciclone politico e mediatico e gli insegnanti hanno lavorato in una situazione di forte pressione, sia per le condizioni endogene – il concreto rischio di diffusione della pandemia a scuola –, sia per quelle endogene, per cui erano continuamente esposti a critiche in merito alla qualità del loro lavoro. Conoscere sia le opinioni e i pareri dei docenti sull'anno scolastico 2020/2021 sia le aspettative e le aspirazioni per quello successivo, che è stato l'anno scolastico della 'normalizzazione', può contribuire a ripensare i tempi, le attività e gli strumenti della didattica frontale e a distanza online, a migliorare le competenze degli insegnanti sull'utilizzo delle nuove tecnologie per la didattica e a sperimentare strategie che garantiscano un sistema più inclusivo che tenga conto delle differenze degli studenti e delle studentesse.

La survey si configura come un'indagine esplorativa di tipo descrittivo con domande chiuse e aperte, veicolata con un questionario via web su piattaforma Limesurvey, rivolta a un collettivo auto selezionato di docenti e, per questo, non rappresentativo dell'intera popolazione oggetto di analisi. I dati ottenuti tuttavia permettono di far emergere un quadro sufficientemente accurato del punto di vista dei docenti italiani degli istituti scolastici di secondo grado.

La somministrazione del questionario è avvenuta fra il 27 maggio 2021 e il 27 ottobre 2021. L'invito alla compilazione è stato diffuso sia sul sito dell'Inapp che attraverso i suoi canali social; inoltre è stata inviata una lettera di invito alla collaborazione ai dirigenti scolastici delle 8.810 istituti di istruzione superiore.

Il questionario si compone di 70 domande, organizzate in nove sezioni in cui, oltre agli aspetti socio-demografici e caratteristiche del percorso professionale, sono state approfondite le metodologie e i carichi di lavoro, il tipo di strumentazione e l'organizzazione della scuola, le misure di prevenzione

adottate dalla scuola, la valutazione degli studenti e, infine, i rapporti con i colleghi, la dirigenza e le famiglie. In molte domande sono state utilizzate scale del differenziale semantico per far determinare a ciascun rispondente un oggetto su una scala ordinata a cinque modalità a parziale autonomia semantica. Oltre ai quesiti strutturati erano presenti cinque domande aperte finalizzate ad approfondire gli accorgimenti usati per evitare il plagio o la copiatura durante le verifiche, le misure adottate per contrastare la dispersione scolastica, gli interventi effettuati dalla scuola per prevenire e/o contrastare episodi di cyberbullismo, le modalità con cui sono state gestite le richieste di famiglie o studenti rispetto alla didattica, alle relazioni umane, al benessere complessivo degli studenti e l'indicazione sui punti di forza e di debolezza della propria scuola nell'anno scolastico 2020/2021.

Hanno risposto all'indagine 2.152 docenti delle scuole secondarie di secondo grado di cui 1.986 hanno completato il percorso del questionario, rendendo i dati utilizzabili per l'analisi delle risposte; 1.165 questionari presentano una risposta ad almeno uno dei quesiti aperti (il 59% del totale). L'insieme del corpus testuale analizzato (che è stato considerato come un unico testo) si compone di 36.629 forme⁹, con 5.051 parole diverse e un rapporto forme/vocabolario del 13,8. Si tratta di un testo non particolarmente ampio, che tuttavia fornisce indicazioni utili, di contorno a quelle ottenute dall'analisi dei principali quesiti¹⁰.

In questo lavoro presentiamo i principali risultati dell'indagine, soffermandoci sull'analisi dei temi più attuali, come il tipo di misure di prevenzione adottate nelle scuole nell'anno scolastico 2020/2021, le opinioni dei e delle docenti sui temi di attualità che hanno caratterizzato l'anno scolastico; le aspettative e le priorità di intervento, l'analisi delle risposte alle domande aperte con particolare riferimento ai punti di forza e di debolezza della propria scuola rilevati dagli insegnanti. Si tratta di temi in linea con l'esigenza di restituire un quadro fenomenologico rappresentativo dell'oggetto di indagine e del contesto circoscritto in cui si è svolto.

⁹ Le analisi del testo sono state condotte utilizzando le funzioni di analisi lessicale presenti nel software Taltac2 (Bolasco 2013). La nuvola di punti e la classificazione dei testi sono state condotte con il software Iramuteq (Ratinaud 2009), si veda oltre, paragrafo 6.

¹⁰ Tra i cinque quesiti aperti quello che presenta il maggior numero di risposte è quello sugli accorgimenti utilizzati per evitare il plagio, a cui hanno fornito una risposta 893 intervistati, circa i due terzi di quanti hanno risposto ad almeno un quesito aperto. Seguono quanti hanno fornito una risposta al quesito sulle strategie utili a prevenire il cyberbullismo (65%), sulle modalità di contatto con le famiglie (57,5%) e sui punti di forza e debolezza del proprio istituto nell'anno scolastico 2020/2021 (56,8%). Il quesito che ha ricevuto meno risposte è invece quello in cui erano specificate le misure utilizzate per contrastare la dispersione scolastica, cui hanno risposto 347 intervistati, poco meno di un terzo di quanti hanno fornito almeno una risposta aperta.

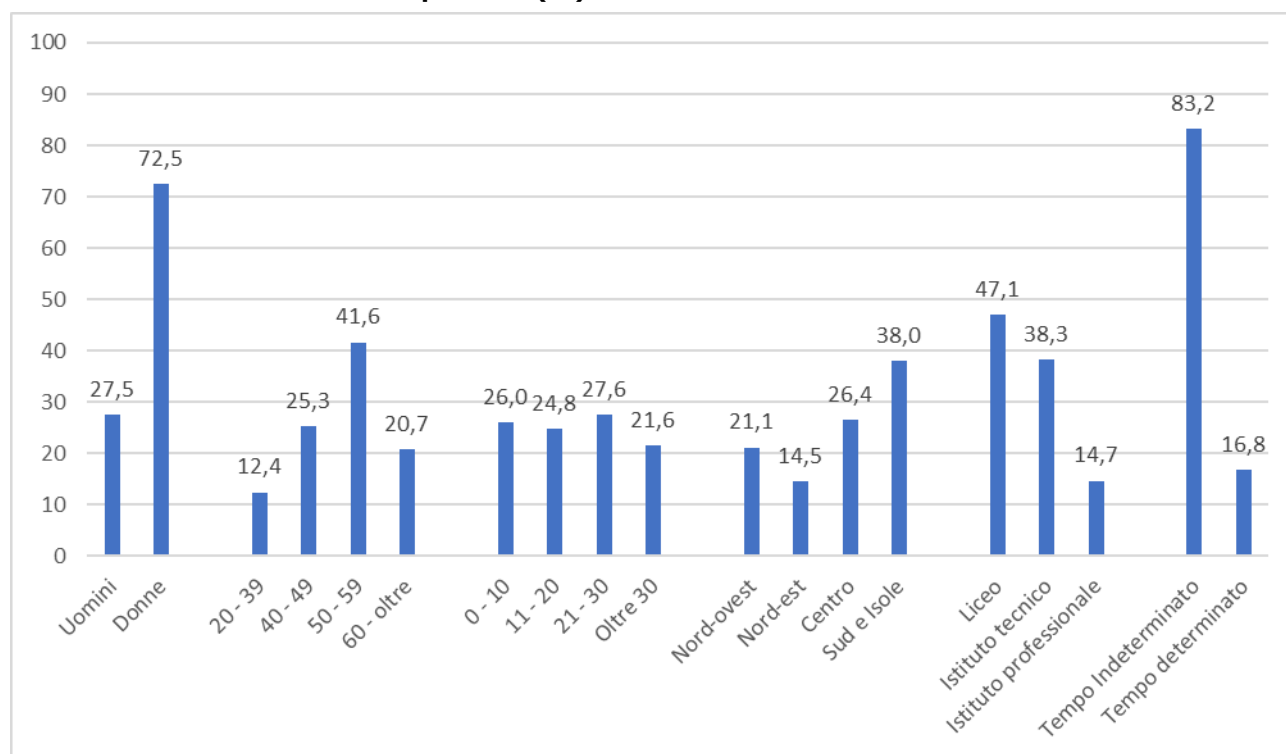


3 CARATTERISTICHE DEGLI INTERVISTATI E MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE NELL’A.S. 2020/21

Il campione dei docenti che hanno risposto all’indagine, pur non essendo rappresentativo della popolazione di riferimento, restituisce un profilo abbastanza equilibrato e in linea rispetto alle caratteristiche di genere, età e distribuzione sul territorio degli insegnanti su base nazionale (grafico 1). Rispetto ai dati disponibili da fonte ministeriale sull’universo dei docenti, nel campione si riscontra una incidenza di donne (72,5%) di circa 6 punti superiore, un’età media più elevata rispetto a quella del totale dei docenti e una maggiore concentrazione di insegnanti che lavorano in una scuola del Centro Italia (26,4% in confronto al 19,9% dell’universo). Inoltre, il 49,2% dei rispondenti ha oltre 20 anni di servizio, con una prevalenza di insegnanti in servizio presso i Licei (47,0%), seguita da coloro in servizio negli Istituti tecnici (38,2%) e negli Istituti professionali (14,6%).

Il 16,8% dei rispondenti ha un contratto precario. A livello nazionale, nell’anno scolastico 2020/2021 i docenti precari rappresentano il 18,8% del totale. Il precariato, insieme alla forte propensione alla mobilità di questa categoria di lavoratori, nonostante i recenti interventi normativi sul vincolo quinquennale nella stessa sede contenuti nella L. 159/2019, condizionano in maniera rilevante la continuità didattica a svantaggio della popolazione studentesca, soprattutto di quella maggiormente fragile. Gli insegnanti di sostegno rispondenti rappresentano il 7,4% del totale; sono poco più di 176mila nell’anno scolastico 2019/2020 (Istat 2020), e quelli che sono specializzati/e sono ben al di sotto dei bisogni rilevati nelle singole scuole poiché la richiesta è in costante crescita. Oltre il 97% degli insegnanti rispondenti ha lavorato a distanza anche nell’anno scolastico precedente.

Grafico 3.1 Caratteristiche dei rispondenti (%)



Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

L'anno scolastico 2020/2021 è stato regolato dal 'Piano Scuola 2020/2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione'¹¹ – che ha avuto l'obiettivo di riorganizzare la ripartenza delle attività in presenza nel pieno rispetto delle indicazioni stabilite dal Documento tecnico¹² elaborato dal Comitato tecnico scientifico¹³. Il documento ha fornito raccomandazioni¹⁴ sulle misure organizzative, contenitive, di prevenzione e protezione da attuare nelle singole istituzioni scolastiche e da realizzare in "un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione". Infatti, le evidenze scientifiche sembrano suggerire che la trasmissione del virus nelle scuole sia circoscritta in due casi: se vengono adottate appropriate misure di contenimento e protezione – restrizione degli accessi alle persone sintomatiche, distanziamento fisico, utilizzo delle mascherine, sanificazione degli ambienti, areazione delle classi, igiene delle mani – e se il caso positivo non è un insegnante (ISS 2020).

Va segnalato che nell'anno scolastico 2020/2021, quando è stata avviata l'indagine dell'Inapp, le coperture vaccinali della popolazione in generale erano ancora lontane dall'80% raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità – copertura che in Italia è stata raggiunta recentemente – e che nel corso di quell'anno scolastico solamente un numero esiguo di studenti e studentesse era stato già vaccinato. I dati governativi¹⁵ indicano che nell'autunno 2021 era stato vaccinato con la seconda dose o con dose unica il 63,4% dei ragazzi fra i 12 e i 19 anni e che in vista dell'esame di Stato 2021 le Regioni hanno dato il via a una massiccia campagna vaccinale per gli studenti del quinto anno nonostante le limitazioni per fasce di età esistenti. Solo dal 3 giugno 2021 è stato deciso di

¹¹ Il Piano Scuola 2020/2021 ha richiesto una complessa concertazione con i sindacati, le associazioni studentesche e dei genitori, ed è stato rilasciato il 26 giugno 2020, sentito il parere della Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a) del D.L. 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 giugno 2020, n. 41, *Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.*

¹² *Ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico*, approvato il 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato.

¹³ Il Comitato tecnico scientifico è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.

¹⁴ Tra le raccomandazioni del CTS per il rientro in classe sono stati previsti: il distanziamento fisico di un metro "fra le rime buccali" e due metri dalla cattedra; l'adozione di postazioni monoposto per gli alunni; la modifica del layout delle aule; la presenza di DPI nelle scuole e il rispetto delle misure di igiene e prevenzione ordinarie.

Oltre a ciò, per via della prerogativa dello strumento dell'autonomia scolastica, sono in carico ai dirigenti scolastici anche provvedimenti che riguardano, ad esempio, la frequenza scolastica in turni differenziati, in relazione alle fasce di età degli/delle alunni/e; una diversa modulazione settimanale del tempo scuola; la previsione di una didattica blended per le scuole secondarie di secondo grado ecc.

¹⁵ Fonte: Commissario Straordinario Covid-19, dati aggiornati al 12/10/2021.



somministrare vaccini a tutta la popolazione fino ai 16 anni, senza più dover rispettare il criterio delle fasce di età¹⁶.

Alla luce di queste considerazioni, è stato chiesto ai docenti delle scuole superiori di secondo grado di valutare il livello di adeguatezza di alcune misure di protezione fondamentali (tabella 3.1) utilizzate nelle loro scuole nell'anno scolastico 2020/2021, secondo le indicazioni contenute nel Piano Scuola. I risultati rilevati fotografano una realtà nota, confermando il quadro di una scuola in cui sono presenti in maniera soddisfacente – anche se non generalizzata – e utilizzati i dispositivi di protezione individuale come le mascherine di protezione, usate sia in presenza di colleghi (oltre il 95% delle risposte ha avuto il punteggio massimo compreso fra 3 e 4), sia con e tra gli studenti in classe (oltre il 90% delle risposte ha avuto un punteggio compreso fra 3 e 4). Analogamente, i docenti rispondenti hanno testimoniato la larga diffusione e utilizzo negli istituti scolastici dei dispositivi di sanificazione. Tuttavia, è possibile notare una quota più bassa di risposte positive (75,5%) per le misure di protezione più strettamente legate alle criticità endemiche della scuola, fra tutte la difficoltà a mantenere nelle classi il distanziamento fisico richiesto dalle disposizioni ministeriali. Come noto, sono numerose nella scuola italiana le cosiddette 'classi pollaio', ossia aule sovraffollate a causa di un elevato numero di studenti frequentanti, a cui si associa la mancanza di spazi adeguati a contenerli. In particolare, nell'anno scolastico 2020/2021, nelle scuole secondarie di secondo grado sono state quasi 10mila le classi (TuttoScuola 2021) che registravano un numero maggiore di 26 studenti e studentesse. Il dato è particolarmente critico soprattutto nei licei scientifici, indirizzo in forte crescita fra gli studenti da diversi anni.

L'areazione delle classi si è, invece, rivelata, una misura di protezione che gli insegnanti rispondenti hanno valutato tutto sommato adeguata, anche se va comunque sottolineato che l'indagine si è svolta nei mesi tra maggio e ottobre 2021, mentre le complicità più serie relative agli impianti di areazione hanno riguardato maggiormente i mesi invernali. Infatti, le risposte degli insegnanti sono in controtendenza rispetto al dibattito sviluppato nella società civile e nei media¹⁷, nel quale, al contrario, si è evidenziata l'incapacità delle istituzioni scolastiche di dotarsi di impianti di ventilazione/areazione e/o dispositivi adeguati di purificazione dell'aria (sistemi di ventilazione meccanica controllata) nelle aule, costringendo, perciò, le classi a porre rimedio lasciando le finestre aperte anche nei mesi più freddi¹⁸. A macchia di leopardo singoli dirigenti scolastici sono riusciti a garantirsi un finanziamento pubblico per l'adeguamento delle strutture. Una delle difficoltà più ricorrenti è stata dovuta ai rapporti

¹⁶ Si ricorda che il 22 maggio 2021 il ministro Speranza ha firmato l'Ordinanza (in vigore dal 24 maggio) per contenere la diffusione del virus che collocava tutta l'Italia in zona gialla.

¹⁷ Nel decreto Milleproroghe (Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi) è presente un emendamento in cui si chiede che "entro trenta giorni con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri" devono essere definite "le linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di areazione". Un eventuale provvedimento dovrà essere messo a punto dal Ministero della Salute e poi diffuso alle scuole attraverso il Ministero dell'Istruzione. I fondi disponibili sono quelli del Decreto sostegni e altre risorse dovranno essere individuate a valere sul PNRR.

¹⁸ In Italia, i finanziamenti diretti per dotare le scuole di questi dispositivi di contrasto alla diffusione del Covid-19 nei luoghi chiusi sono stati messi a disposizione quasi esclusivamente dalla regione Marche.

interistituzionali dei dirigenti con gli enti locali sui quali, molto spesso, grava la proprietà degli immobili, e che devono autorizzare, quindi, gli interventi di adeguamento edilizio.

Tabella 3.1 Adeguatezza delle misure di protezione a scuola nell'a.s. 2020-2021 (scala da 0/non adeguate a 4/completamente adeguate). Val.-%

| ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI PROTEZIONE | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 |
|---|-----|-----|------|------|------|
| Uso delle mascherine fra colleghi | 0,7 | 0,5 | 2,5 | 16,1 | 80,2 |
| Uso delle mascherine in classe | 0,7 | 1,4 | 6,6 | 26,3 | 65,0 |
| Distanziamento sociale in classe | 3,0 | 6,9 | 17,6 | 32,2 | 40,3 |
| Distanziamento sociale con i colleghi | 1,0 | 2,0 | 7,9 | 28,6 | 60,5 |
| Presenza di dispositivi di sanificazione a scuola | 1,0 | 1,2 | 4,5 | 15,6 | 77,6 |
| Areazione delle classi | 1,9 | 4,2 | 9,6 | 27,5 | 56,9 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Oltre alle misure di protezione e prevenzione non farmacologica di contrasto al Covid-19, nelle istituzioni scolastiche, secondo il Piano Scuola, devono essere state adottate misure di tipo organizzativo (tabella 3.2) con lo scopo di diminuire i rischi di trasmissione del virus. Tra le misure adottate, in base ai principi dell'autonomia scolastica e della flessibilità oraria, figurano sia lo scaglionamento di ingresso/uscita delle classi su più turni orari per ridurre gli assembramenti degli studenti nei momenti di maggiore affluenza, sia l'organizzazione didattica con unità orarie ridotte (minori di 60 minuti) per permettere la sanificazione e l'areazione delle aule.

Nell'indagine dell'Inapp la presenza di misure di tipo organizzativo nelle scuole è stata dichiarata dal 78,2% dei docenti rispondenti per l'anno scolastico 2020/2021. Tuttavia, l'ingresso/uscita scaglionati è stata una delle misure più utilizzate anche nell'anno scolastico 2021/2022. Questa misura ha provocato numerose proteste fra gli studenti e le famiglie perché si tratta di una soluzione compensativa rispetto alla mancata intensificazione di mezzi di trasporto e al rafforzamento di orari adeguati alle esigenze degli studenti. Questa mancanza, infatti, compromette sensibilmente il tempo non-scuola degli studenti, con ripercussioni sullo studio e sulle attività extra-scolastiche. Anche i docenti e i dirigenti didattici hanno fatto emergere perplessità rispetto a questa misura perché, in questo modo, si è simbolicamente spostato il baricentro delle priorità istituzionali, per cui è stata la scuola a doversi adattare organizzativamente alle esigenze del sistema dei trasporti e non il contrario.

Oltre agli scaglionamenti, per garantire la sicurezza degli studenti e del personale scolastico i dirigenti scolastici possono dare disposizioni sull'utilizzo degli spazi esterni di pertinenza della scuola, sull'impiego di nuovi arredi, come le sedie monoposto, e sulla realizzazione di lavori di adeguamento funzionale degli spazi e delle aule didattiche. Rispetto a queste disposizioni, tra le misure meno utilizzate ma ugualmente diffuse sono state segnalate dai rispondenti le unità orarie ridotte (66,7%), le disposizioni sull'utilizzo degli spazi esterni alla scuola (55,4%) e l'utilizzo di nuovi arredi (55,3%). Gli interventi di edilizia scolastica orientati all'adeguamento degli ambienti e delle aule didattiche, quale misura di



contenimento del contagio relativo al Covid-19¹⁹, sono invece la misura meno utilizzata (28,6%), nonostante in Italia un edificio scolastico su quattro (23%) sia stato riadattato per un uso scolastico e si registri una massiccia presenza di edifici costruiti più di 50 anni fa (Openpolis 2021; Ministero dell'Istruzione 2021). In questo quadro si apre l'occasione di valorizzare il patrimonio scolastico e ripensare gli spazi della scuola, tuttora ancorati a vecchi modelli di apprendimento come le aule con banchi e laboratori separati. Molto probabilmente anche in questo caso le difficoltà di dialogo istituzionale fra scuole ed enti locali limitano queste iniziative.

Per ciò che riguarda la salute mentale e il benessere dei ragazzi e delle ragazze, nel tempo si è registrata una crescita sensibile dei dati sulle condizioni dei giovani e meno giovani, relativi a depressione, ansia, trauma da stress e fragilità psicologica amplificati dalla situazione di crisi economica di numerose famiglie²⁰. In particolare, il periodo della pandemia ha visto alzare il livello di disagio giovanile soprattutto relativo al rischio suicidario, episodi di *cutting* e autolesionismo, dipendenze patologiche, sintomi ansiosi e depressivi.

In questo panorama, i docenti rispondenti segnalano soprattutto la attivazione e diffusione di servizi di supporto psicologico nelle scuole attraverso specifiche convenzioni con psicologi (82,3%). Il sostegno si deve configurare come supporto psicologico al personale scolastico e agli studenti, per rispondere ai disagi derivati dall'emergenza Covid-19, ma anche come supporto organizzativo all'istituzione scolastica. La salute e il benessere del corpo insegnante, dei collaboratori e degli studenti costituiscono un elemento fondamentale per il buon funzionamento della scuola.

Tabella 3.2 Presenza di misure organizzative. Risposte multiple (Val.%)

| Presenza di misure organizzative | % |
|--|------|
| Convenzione con psicologi | 82,3 |
| Turni differenziati di entrata/uscita delle classi | 78,2 |
| Unità orarie ridotte | 66,7 |
| Utilizzo spazi esterni alla scuola | 55,4 |
| Utilizzo nuovi arredi | 55,3 |
| Opere murarie per ampliamento ambienti | 28,6 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

¹⁹ D.L. n. 22/2020 (Decreto Scuola), convertito dalla legge n. 41/2020 del 6 giugno.

²⁰ Nel decreto Milleproroghe è contenuto il 'Bonus psicologo' finanziato con 20 milioni di euro, 10 milioni per il potenziamento delle strutture già esistenti e il reclutamento di professionisti della salute mentale e assistenti sociali e 10 milioni come bonus utilizzabile dai cittadini in base all'ISEE (inferiore a 50 mila euro,) per chiedere un ristoro a fronte delle spese da sostenere per sedute di psicoterapia o psicoanalisi (fino a 600 €/persona) presso professionisti privati iscritti all'Albo.

4 LE OPINIONI DEI DOCENTI SUL RIENTRO IN AULA

L'indagine ha rilevato le opinioni dei docenti e delle docenti riguardo i temi più caldi del dibattito politico, sociale e culturale che hanno coinvolto la scuola, e non solo, fino all'estate del 2021, attraverso l'acquisizione di punti di vista degli intervistati su alcuni dei temi tra i più discussi e polarizzanti. Le opinioni e i giudizi espressi sono stati, ex post, suddivisi in macrocategorie concettuali relative all'organizzazione (delle scuole, del lavoro dei docenti), alla gestione della pandemia, alla didattica.

Organizzazione – Il quadro che emerge dall'analisi dei dati evidenzia una netta bocciatura, da parte dei docenti, del Piano Scuola Estate 2021 del Ministero dell'Istruzione, il cui obiettivo è stato il potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali degli studenti e il recupero della socialità attraverso un ingente investimento governativo (510 milioni di euro) che doveva permettere l'apertura delle scuole durante l'estate 2021. La critica da parte dei docenti – con il 49,2% dei rispondenti che si è dichiarato *per niente d'accordo* con la misura (valore 0 della scala utilizzata), è probabilmente dovuta alla percezione che l'apertura delle scuole durante l'estate fosse dovuta alla scarsa considerazione generale, nell'opinione comune e nel Ministero, dell'impegno profuso da insegnanti e studenti durante l'anno scolastico 2020/2021, che è stato, invece, per molti versi davvero complesso organizzativamente, emotivamente e psicologicamente. Per questi motivi era invece forte, da parte dei lavoratori della scuola, la necessità di non prolungarlo ulteriormente, bensì di utilizzare la pausa estiva come spazio ristorativo per docenti e studenti.

Rispetto all'organizzazione del lavoro, gli insegnanti hanno espresso un'opinione molto favorevole (oltre il 63% delle risposte ha avuto un punteggio compreso fra i valori 3 e 4) rispetto all'uso delle tecnologie e delle nuove piattaforme di teleconferenza per la gestione dei colloqui nell'ambito dei rapporti Scuola-Famiglia e delle riunioni dei consigli di classe e dei collegi docenti, che hanno garantito una migliore gestione del proprio tempo, anche rispetto alle esigenze di conciliazione.

Gestione della pandemia – Come precedentemente ricordato, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, gli istituti superiori di secondo grado hanno risentito maggiormente, rispetto alle scuole di grado inferiore, delle conseguenze della pandemia, sospendendo la frequenza per un tempo maggiore e ricorrendo più frequentemente alla didattica online. Questa decisione penalizzante per gli studenti delle scuole superiori soprattutto sul piano emotivo e psicologico, aveva lo scopo di scongiurare il rischio di diffusione del Covid-19 cercando tuttavia di arginare il rischio di ampliamento delle differenze negli apprendimenti con ripercussioni sull'aumento del *drop out* scolastico, soprattutto fra gli studenti del primo e secondo anno. Quello degli apprendimenti è un tema chiave per le scuole secondarie di secondo grado, anche tenendo conto che l'Invalsi ha certificato soprattutto in questo ciclo la 'perdita' maggiore tra il 2019 e il 2021, cioè prima e dopo la pandemia (Invalsi 2021). In questo quadro, i rispondenti all'indagine si sono dimostrati in linea con la decisione governativa di contingentare la frequenza didattica nelle scuole superiori e oltre il 45% delle risposte sono contenute fra i valori 0 e 1 all'affermazione *Gli istituti superiori avrebbero dovuto rimanere aperti quando erano aperte le scuole degli altri cicli*, preferendo, invece, che le scuole di secondo grado costituissero l'eccezione nel sistema scolastico riguardo la prevalenza della didattica online. I rispondenti si sono rivelati invece più prudenti



riguardo l'affermazione *Le scuole aperte hanno avuto un forte impatto sull'andamento dell'epidemia*. Infatti, anche in relazione alle criticità prima espresse sul sovraffollamento delle aule e la scarsa diffusione dei vaccini fra gli studenti nell'a.s. 2020/21, oltre il 46% dei docenti rispondenti ha espresso posizioni mediane (2 e 3) su questo tema.

Dall'analisi delle risposte emerge evidente la richiesta dei docenti di prevedere un protocollo sanitario unico nelle scuole che, ad esempio, superasse le prerogative di autonomia delle istituzioni locali amministrative e sanitarie (Comuni e Asl) riguardo la chiusura delle scuole e che stabilisse centralmente le restrizioni da applicare nelle scuole per contenere la pandemia. In effetti, a partire dall'anno scolastico 2021/2022, il Ministero dell'Istruzione, di concerto con il Ministero della Salute, ha concordato un protocollo unico per l'individuazione e la gestione dei contatti da Covid-19 in ambiente scolastico, al fine di evitare un ritorno alla didattica a distanza. Il protocollo contiene regole puntuali da adottare in caso di positività fra i lavoratori della scuola o fra gli studenti, in merito a quarantene, tamponi, *testing*, tracciamento e rientri in base al numero di contagiati, al grado scolastico interessato, alle vaccinazioni effettuate. In seguito alla diversa incidenza nel tempo del Covid-19 sulla popolazione scolastica, il protocollo è stato più volte aggiornato con nuove regole più efficaci.

L'interruzione di una frequenza scolastica regolare, insieme al clima di incertezza e *stress* che si trascina ormai da più di due anni, sono le probabili motivazioni che hanno condizionato le risposte dei docenti rispetto alla presenza dello psicologo a scuola. Infatti, i rispondenti si sono mostrati abbastanza compatti nella richiesta di prevedere o aumentare le ore di supporto psicologico all'interno delle scuole per studenti e per insegnanti, alla luce dei disagi emotivi che si sono verificati a valle degli anni vissuti in situazione di emergenza.

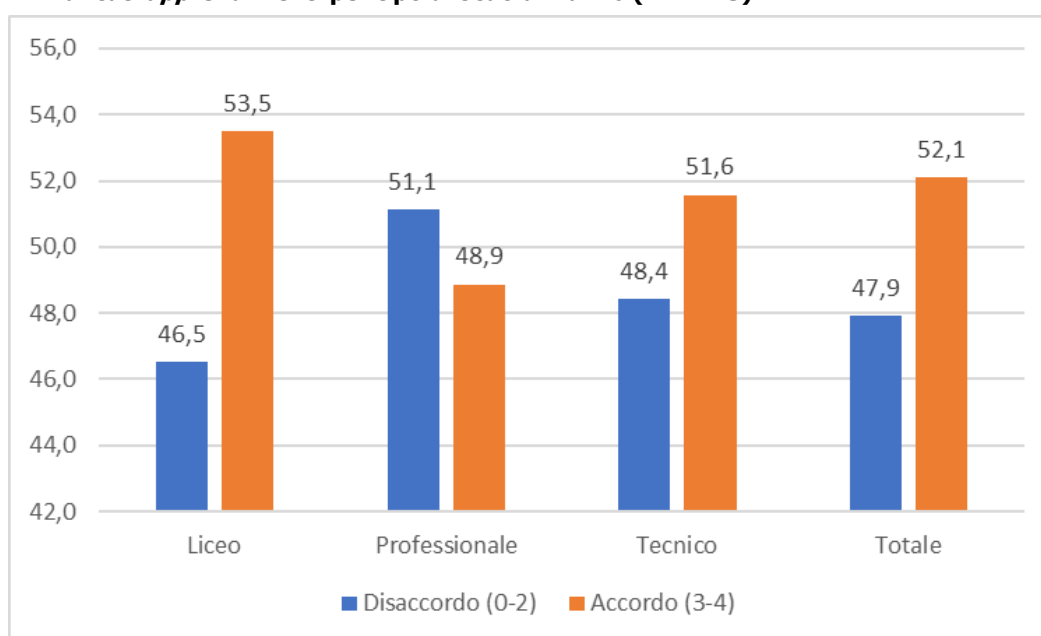
Didattica – Le risposte dei docenti alle affermazioni che riguardano la tecnologia fanno emergere una buona *self-confidence* con strumenti e piattaforme che fino a due anni fa erano sconosciute o semi-sconosciute²¹. Numerose sono le considerazioni che sottolineano quanto la pandemia e il trasferimento online delle lezioni abbiano dato una potente accelerazione all'utilizzo di nuove metodologie didattiche nel corpo insegnante, tanto che ora gli insegnanti affermano di non voler perdere quanto faticosamente imparato in emergenza, manifestando la volontà di continuare a usare la tecnologia nella pratica didattica anche oltre il periodo pandemico ed emergenziale. Tuttavia, le ricerche effettuate su questo tema hanno messo in evidenza, come già ricordato, che la didattica a distanza è stata realizzata in molti casi trasportando meramente online la lezione frontale, senza adeguamenti metodologici, pedagogici e didattici (Lucisano 2020; Indire 2021; 2022). Nonostante ciò, è possibile registrare nell'anno scolastico 2020/2021 la realizzazione di una didattica maggiormente dinamica rispetto a quella eseguita d'urgenza durante il lockdown, in cui le lezioni frontali – modello trasmissivo tradizionale – sono state prevalenti. In effetti, anche i rispondenti alla nostra indagine affermano di aver cambiato il proprio modo di

²¹ Solo lo scorso anno i docenti rilevavano quale fabbisogno formativo più urgente l'utilizzo delle piattaforme online e gli ambienti di apprendimento (Ferritti 2020; 2021). Si consideri tuttavia la possibile distorsione del dato dovuto all'autoselezione dei rispondenti che, rispondendo a una survey on line dimostra inevitabilmente una buona confidenza con gli strumenti tecnologici.

insegnare dopo l'esperienza digitale accelerata, e di voler mantenere questo cambiamento anche successivamente.

Ciò a fronte del fatto che poco più della metà dei rispondenti è persuasa che la didattica a distanza è stata causa diretta o indiretta degli eventuali mancati apprendimenti o dei ritardi negli apprendimenti, e che la sovraesposizione digitale sia dannosa sia per studenti e studentesse – oltre che per i docenti –, pur con dei distinguo fra le diverse tipologie di istituto. In maniera abbastanza inaspettata rispetto ai dati su profitto scolastico e preparazione generale nei diversi tipi di scuola (grafico 4.1), sono gli insegnanti dei Licei a rilevarsi maggiormente preoccupati che l'insegnamento online sia stato causa dell'aumento dei mancati apprendimenti, mentre i docenti degli istituti tecnici (51,6%) e dei professionali (48,9%) sono leggermente più cauti su questa affermazione.

Grafico 4.1 Accordo o disaccordo con l'affermazione *L'insegnamento online è causa di un aumento dei mancati apprendimenti per tipo di scuola. Val.% (n. 1.213)*



Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Tuttavia, di fronte alla eventualità che nell'anno scolastico 2021/2022 si debba dover recuperare gli apprendimenti degli studenti che arrivano dalle classi precedenti, i docenti dei licei sono meno preoccupati dei loro colleghi degli istituti tecnici e professionali, tanto che il 64,6% di loro non si aspetta di dover mettere in atto alcuna attività di recupero, a fronte del 61,3% dei docenti degli istituti tecnici e del 63,2% di quelli degli istituti professionali (tabella 4.1). Di fatto, ben tre insegnanti su cinque, a fronte di un anno scolastico oggettivamente frammentato e di una narrazione *mainstream* sul pericolo del *learning loss*, hanno valutato che non ci fosse nulla da recuperare.



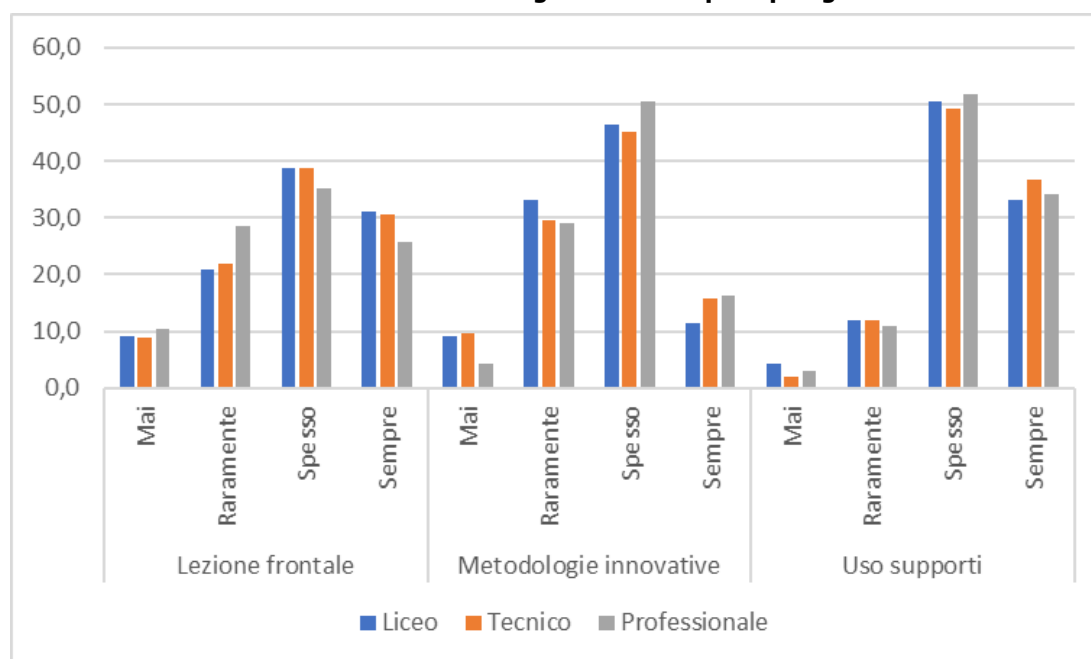
Tabella 4.1 Cosa ti aspetti dal prossimo anno scolastico? Di dover recuperare gli apprendimenti persi degli studenti che arriveranno dalle classi precedenti. Val.%

| | Liceo | Tecnico | Professionale |
|-------------|--------------|--------------|---------------|
| No | 64,6 | 61,3 | 63,2 |
| Sì | 35,4 | 38,7 | 36,8 |
| Tot. | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

D'altra parte, i rispondenti al questionario si distribuiscono abbastanza uniformemente per quanto riguarda la tipologia di scuola in cui lavorano rispetto alle diverse metodologie didattiche usate in DDI (grafico 4.2). Non si rilevano, cioè, sostanziali differenze fra gli insegnanti dei Licei e quelli degli Istituti tecnici o professionali per ciò che riguarda le metodologie usate nelle lezioni. Infatti, una buona fetta degli insegnanti rispondenti, a prescindere dalla scuola in cui insegnano, dichiara di aver utilizzato *spesso* metodologie didattiche innovative nelle lezioni come il *debate* o la *flipped classroom* e *spesso* accompagnano le loro lezioni in DDI servendosi di supporti (slides). A fronte di questo esito va comunque rilevato che sono ancora numerosi gli insegnanti che dichiarano di svolgere in DDI semplicemente la lezione che avrebbero fatto in presenza.

Grafico 4.2 Grado di utilizzo in DDI delle Metodologie didattiche per tipologia di scuola



Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

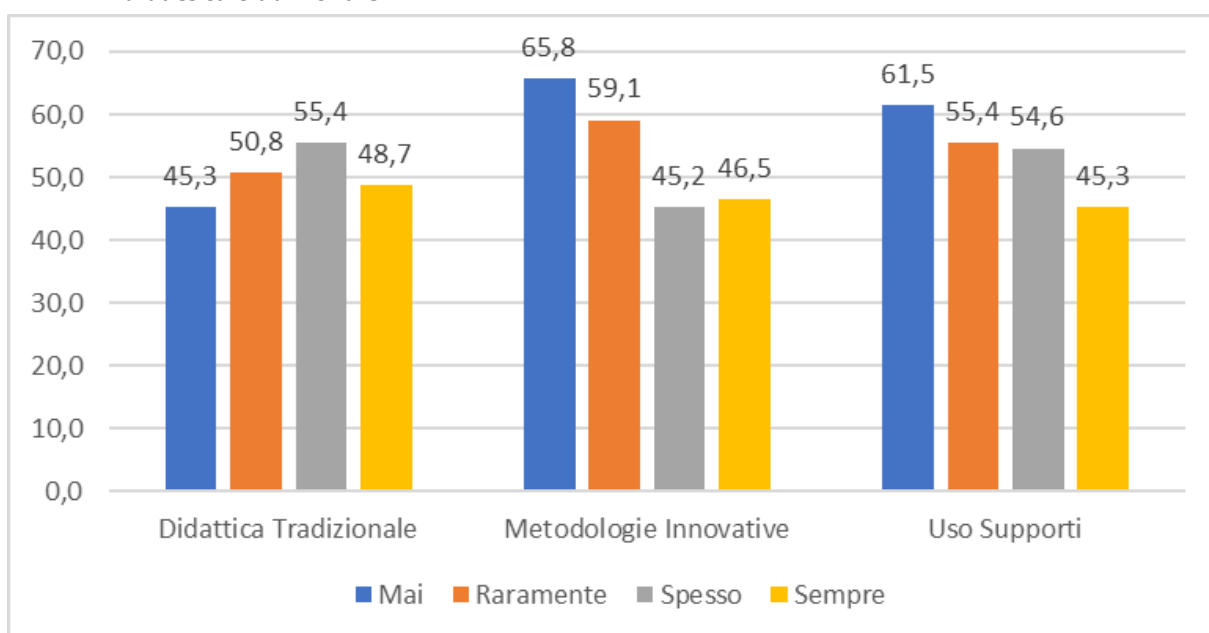
Se ci si focalizza sulle metodologie di insegnamento in DDI emerge una associazione piuttosto forte tra l'impiego di metodologie innovative o l'uso di slide e l'accordo sull'affermazione *L'insegnamento online è causa dei mancati apprendimenti* (grafico 4.3): al crescere dell'impiego di queste tecnologie decresce l'accordo con l'affermazione, segno che i docenti che utilizzano proficuamente le opportunità fornite

dagli strumenti digitali sono meno preoccupati degli effetti della didattica online, mentre sono soprattutto i docenti che utilizzano metodologie più tradizionali a essere maggiormente preoccupati.

In tutti gli ordini di scuola probabilmente sono emerse due condizioni che possono giustificare questo fenomeno: da un lato anche nelle scuole superiori gran parte degli studenti ha superato indenne la didattica a distanza e sono stati gli studenti più fragili sia in termini di capacità socioeconomica, sia di poca 'resilienza didattica', a pagare le conseguenze peggiori, esattamente come avviene nella didattica tradizionale. Dall'altro lato i docenti hanno messo in essere processi di insegnamento online ovviamente molto eterogenei fra loro, che hanno avuto esiti diversi. Non è escluso che i docenti rispondenti all'indagine, che si sono rivelati maggiormente proattivi nel restituire le dimensioni pedagogiche e organizzative del loro lavoro, siano anche coloro che hanno operato scelte didattiche e strategie educative, in presenza e online, di maggiore efficacia e impatto.

Nonostante gli imprevisti relativi agli apprendimenti degli studenti, gli insegnanti rispondenti hanno condiviso le disposizioni messe in atto con il decreto governativo che esenta dalla frequenza al 100% del tempo gli istituti di istruzione superiore, diversamente dai cicli scolastici inferiori. Infatti, le lezioni in presenza in queste scuole sono state previste in una forbice compresa tra il 50% e il 75% nelle zone rosse e tra il 70% e il 100% nelle zone gialle, al netto, però, delle ordinanze regionali. I docenti rispondenti si sono infatti espressi su questo item *Gli Istituti superiori di II grado sarebbero dovuti rimanere aperti quando erano aperte anche le scuole degli altri cicli scolastici*, con quasi il 50% delle risposte con i valori più bassi della scala utilizzata (da 0 a 1), quindi *Per niente d'accordo* o *Poco d'accordo*.

Grafico 4.3 Insegnanti che ritengono che l'insegnamento abbia causato mancati apprendimenti per l'impiego di metodologie didattiche innovative o l'uso di supporti nelle lezioni in sincrono o didattica tradizionale



Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021



Infine, più della metà dei docenti intervistati (più del 50% ha assegnato risposte comprese tra i punteggi 3 e 4) si è sentito al sicuro quando ha dovuto affrontare problemi tecnologici, potendo contare sull'aiuto dell'Animatore digitale²² del proprio istituto scolastico. Questo è un altro fattore di differenziazione rispetto alla didattica online svolta nell'anno scolastico 2020/2021 rispetto alla didattica a distanza realizzata durante il lockdown. Infatti, nel periodo emergenziale i docenti hanno dovuto mettersi in gioco rapidamente senza essere formati adeguatamente per svolgere il proprio lavoro, spostati improvvisamente dalle aule alle piattaforme tecnologiche, con molti di loro che, per fare fronte alle difficoltà tecnologiche, hanno contato soprattutto sulla loro capacità di trovare soluzioni online e sull'auto-formazione in progress. Difatti, nel 2020 il ricorso alle competenze tecniche dell'Animatore digitale si è realizzato solo per una piccola parte dei docenti (Ferritti 2020).

Nel corso della prima metà del 2021, il dibattito politico, mediatico e culturale sulla formula che il Ministero dell'Istruzione avrebbe dovuto adottare per la valutazione finale, ossia l'esame di Stato (tabella 4.2), è stato molto serrato e centrato soprattutto sulla necessità di sospendere o meno la realizzazione delle prove scritte. Il Ministero ha confermato con un'Ordinanza la realizzazione dell'esame con una modalità simile a quella dell'anno precedente, ossia con la limitazione al solo colloquio²³ senza le prove scritte. Oltre il 40% dei docenti rispondenti all'indagine si sono dichiarati *molto d'accordo* con l'affermazione che *Gli esami di Stato avrebbero dovuto prevedere anche le prove scritte*, come previsto dalla normativa. Ci sono differenti motivazioni, solitamente, sottese a questa posizione: si avrebbe voluto mantenere anche le prove scritte alla maturità per non perdere il rito di passaggio simbolico che rappresenta l'esame 'di maturità', per non sminuire la prova più importante dopo cinque anni di studi con un esame definito 'light', per non far etichettare dal mondo del lavoro (aziende, *recruiter* ecc.) gli studenti di questa sessione di esame come meno preparati, infine, per valorizzare l'insegnamento della scrittura operato dal sistema dell'istruzione. Un analogo dibattito è stato replicato anche nell'a.s. successivo relativo all'esame di Stato 2022, ma il Ministero, questa volta, ha ritenuto di introdurre nuovamente la due prove scritte, sebbene la seconda prova avrà un carattere diverso da quella prevista dalla normativa.

Un altro aspetto organizzativo critico, questa volta relativo alla programmazione del lavoro del corpo docente, riguarda l'introduzione, giudicata eccessivamente precoce – ad anno in corso –, del Curriculum

²² Attraverso il Piano nazionale scuola digitale (PNSD), il documento triennale di indirizzo del MIUR realizzato nel 2015, si identificano le priorità nazionali per irrobustire lo sviluppo professionale dei docenti, che si configurano come 'agenti del cambiamento', soprattutto nella sfida dell'innovazione didattica. In questo contesto, un rilievo preminente lo assumono le tecnologie digitali, che incidono in maniera sempre più considerevole nei processi cognitivi e di apprendimento e possono divenire validi alleati nel "sostegno per la realizzazione di nuovi paradigmi educativi e la progettazione operativa di attività" (MIUR e PNSD 2015).

L'Azione #28 del PNSD, istituisce la figura strategica dell'Animatore digitale con l'obiettivo di diffondere l'innovazione nelle scuole, di concerto con il dirigente scolastico e il direttore amministrativo. Tra gli ambiti di azione dell'Animatore digitale rientrano le "attività di assistenza tecnica e di implementazione delle tecnologie e soluzioni digitali nella didattica in classe e a distanza", che sono stati di fondamentale aiuto alle istituzioni scolastiche ai fini dello sviluppo delle modalità di apprendimento a distanza quando le scuole hanno sospeso la frequenza didattica.

²³ Ordinanza del Ministero del 3 marzo 2021.

dello Studente²⁴ allegato al Diploma. Anche su questa introduzione si era sviluppato un acceso confronto pubblico, dovuto al debutto non tempestivo data l'emergenza nel sistema scolastico, di un dispositivo già previsto nella legge n. 107/2015 (e in seguito disciplinato dal decreto legislativo n. 62/2017) e che ancora non era stato messo a punto. Si configura come portfolio contenente l'elenco di tutte le competenze maturate dagli studenti e dalle studentesse, in particolare relative alle attività professionali, culturali, artistiche, musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico, a cui verrà allegato il diploma. Nel merito, lo strumento è suddiviso in tre parti: la parte 'Istruzione e Formazione' è a cura della scuola e contiene le conoscenze acquisite dallo studente nel percorso scolastico; la sezione 'Certificazioni', invece, raccoglie e archivia le qualifiche certificate e attestate dello studente relative alle lingue, all'informatica ecc.; infine, la parte relativa alle 'Attività extrascolastiche' mette insieme tutte le esperienze dello studente relative alle attività sportive, di volontariato, musicali, artistiche, culturali o altro. Il dibattito sul Curriculum dello Studente si è incentrato su due argomentazioni differenti: da una parte la critica di inopportunità rispetto al periodo emergenziale in corso. Di fatto, gli studenti nell'ultimo anno non avevano potuto partecipare ad attività extrascolastiche proprio a causa delle limitazioni dovute al Covid-19. La loro socialità e la loro partecipazione in tutto ciò che non fosse scuola (sport, musica, volontariato, scuole di lingua ecc.) è stato molto contingentato, pertanto l'introduzione di uno strumento di raccolta di queste esperienze proprio nel periodo in corso è stata giudicata impropria. La seconda argomentazione ha riguardato il rischio di accrescimento delle disuguaglianze che uno strumento del genere poteva originare. Infatti, sia le certificazioni linguistiche o informatiche, sia le attività ricreative come lo sport, il volontariato, la musica ecc. non sono considerate nelle possibilità economiche di tutti gli studenti, soprattutto in un sistema scolastico, come quello italiano, che già distribuisce iniquamente i suoi giovani nei diversi ordini di scuola sulla base della condizione sociale di partenza. In linea con questo dibattito, oltre la metà dei docenti rispondenti all'indagine si sono dichiarati *d'accordo* o *molto d'accordo* con l'ipotesi di rinviare al successivo anno scolastico, in una situazione che si auspicava migliore, l'esordio del dispositivo.

In linea con questo punto di vista più ottimista, circa il 44% dei rispondenti si augurava di non dover ripetere l'esperienza della didattica online nell'anno scolastico successivo, 2021/2022. D'altro canto, circa un terzo dei docenti si augurava il contrario (valori compresi tra 0 e 1). Probabilmente le motivazioni sono da ricercare in una combinazione di fattori che vanno da quelli più legati all'ambito salute e ai conseguenti rischi di infezione, a quelli correlati ai vantaggi del lavoro agile. Associata a questo scenario si inserisce anche la risposta fornita dai docenti rispondenti sui rischi che la sovraesposizione digitale può avere sia sugli studenti che sui docenti. Oltre il 62% degli insegnanti valuta come *intollerabile* l'esposizione agli schermi dei dispositivi. I rischi derivati dalla permanenza sono sia di tipo fisico (sovraccarico degli occhi, eccessiva sedentarietà, postura statica ecc.) che di tipo emotivo (iperstimolazione cognitiva, solitudine, affaticamento mentale ecc.).

²⁴ Introdotto dalla L. 107/2015 e in seguito disciplinato dal D.Lgs 62/2017.



L'ultimo item riguarda la valutazione dell'affermazione *Ho cambiato il mio modo di valutare e il prossimo anno manterrò questi cambiamenti*. Il tema della valutazione degli apprendimenti è stato un argomento centrale nel dibattito pubblico e fra gli insegnanti, rappresentando uno dei fattori di maggiore difficoltà e criticità per gli insegnanti, specialmente nella secondaria di secondo grado (Ceccacci 2021). Già le Linee Guida sulla Didattica Digitale Integrata²⁵ del Ministero dell'Istruzione (trasmesse con D.M. n. 89/2020) hanno affrontato questo nodo critico e riportano delle indicazioni sulla valutazione a beneficio degli insegnanti. Si raccomandano feedback valutativi regolatori del processo di insegnamento/apprendimento anche se dovesse venir meno la possibilità del confronto in presenza. Inoltre, si ribadisce che la valutazione formativa deve avvenire non sul risultato ma sul processo di apprendimento e quindi sulla disponibilità ad apprendere, a lavorare in gruppo ecc. Le indicazioni sono state necessarie a valle dell'esperienza di valutazione operata in didattica a distanza, durante l'emergenza del lockdown, in cui sono stati utilizzati modelli valutativi prevalentemente tradizionali e "ancorati alla dimensione del prodotto" (Ceccacci 2021) come elaborati scritti e interrogazioni orali (Lucisano 2020; Capperucci 2021; Ceccacci 2021). Oltre a ciò, l'agire dell'insegnante è stato troppo spesso orientato a individuare comportamenti scorretti o inadeguati da parte degli studenti durante le verifiche da remoto, come si vedrà più avanti nell'analisi dei dati su un apposito quesito aperto sul tema.

L'introduzione di nuove tecnologie nell'istruzione, quindi, ha necessariamente come conseguenza non solo la modifica del modello didattico degli insegnanti, ma anche del loro modello valutativo, che sempre di più deve essere orientato alla valutazione di processo degli apprendimenti. Gli insegnanti in maniera piuttosto tiepida (32% dei rispondenti) si sono trovati *in accordo* o *molto d'accordo* con l'affermazione *Ho cambiato la mia maniera di valutare e il prossimo anno manterrò questi cambiamenti*, mentre quasi il 34% degli intervistati è stato più cauto, indicando il valore 2 della scala. Recenti studi sulla valutazione degli apprendimenti nell'anno scolastico 2020/2021 confermano che la valutazione si configura come un processo critico per gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado, anche in un regime di didattica digitale integrata (Ceccacci 2021), rappresentando soprattutto un aggravio del carico di lavoro. Anche in questo caso la didattica online si è configurata come una cartina di tornasole, che ha evidenziato le criticità del sistema istruzione. La valutazione è sicuramente uno dei nodi più problematici, il cui processo di trasformazione è ancora alle fasi iniziali.

²⁵ Altri riferimenti normativi sulla Valutazione sono: DL n.22 dell'8 aprile 2020; D.Lgs n.62/2017; Nota MIUR n.388 del 17 marzo 2020; D.P.R. n.122/09; D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, Regolamento dell'autonomia scolastica; Piano scuola 2020 21 emanato con D.M. n.39/2020; Nota del M.I. prot. n. 11600 del 3 settembre 2020 Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generali.

Tabella 4.2 Accordo con le affermazioni sulla Scuola (scala da 0/per niente d'accordo a 4/molto d'accordo). Val. %

| AFFERMAZIONI | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | Totale |
|--|------|------|------|------|------|--------|
| Sarebbe stato meglio inserire il curriculum dello Studente a partire dal prossimo anno scolastico | 18,4 | 10,5 | 19,8 | 14,7 | 36,6 | 100,0 |
| È una buona idea tenere aperte le scuole anche d'estate per realizzare le attività didattiche e ricreative | 49,2 | 17,3 | 17,8 | 9,6 | 6,1 | 100,0 |
| È augurabile che le riunioni e gli incontri con le famiglie si possano mantenere parzialmente o del tutto online | 11,2 | 8,2 | 16,8 | 19,4 | 44,4 | 100,0 |
| Le scuole aperte hanno avuto un forte impatto sull'andamento dell'epidemia | 18,4 | 20,3 | 26,2 | 17,1 | 18,0 | 100,0 |
| Va introdotto un protocollo scolastico-sanitario unico e chiaro per le scuole | 3,6 | 3,7 | 11,7 | 20,9 | 60,1 | 100,0 |
| Gli Istituti superiori di II grado sarebbero dovuti rimanere aperti quando erano aperte anche le scuole degli altri cicli scolastici | 35,0 | 14,4 | 16,8 | 14,1 | 19,7 | 100,0 |
| Vanno previste o aumentate le ore di supporto psicologico all'interno delle scuole per studenti e insegnanti | 4,8 | 5,5 | 22,6 | 23,6 | 43,5 | 100,0 |
| Quando ho avuto difficoltà tecnologiche, sono stato supportato dall'animatore digitale della scuola | 18,3 | 10,2 | 16,7 | 19,7 | 35,1 | 100,0 |
| L'insegnamento online è causa di un aumento dei mancati apprendimenti | 12,5 | 12,3 | 24,3 | 21,8 | 29,1 | 100,0 |
| Ho cambiato la mia maniera di insegnare e il prossimo anno manterrò questi cambiamenti | 10,1 | 12,1 | 34,2 | 29,8 | 13,7 | 100,0 |
| Continuerò a usare la tecnologia nella pratica delle mie lezioni | 2,5 | 4,5 | 17,3 | 27,4 | 48,2 | 100,0 |
| Il prossimo anno scolastico deve essere abbandonata la DDI | 18,6 | 14,2 | 23,4 | 14,8 | 29,1 | 100,0 |
| Gli Esami di Stato avrebbero dovuto prevedere anche le prove scritte | 21,2 | 7,2 | 13,4 | 17,6 | 40,7 | 100,0 |
| Ho cambiato la mia maniera di valutare e il prossimo anno manterrò questi cambiamenti | 18,0 | 16,1 | 33,9 | 21,9 | 10,1 | 100,0 |
| La sovra-esposizione digitale è intollerabile per ragazzi e docenti | 6,5 | 8,1 | 22,3 | 23,8 | 39,3 | 100,0 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021



5 LE ASPETTATIVE E PRIORITÀ DEI E DELLE DOCENTI OPINIONI DEI DOCENTI SUL RIENTRO IN AULA

Il questionario conteneva anche due domande di descrizione dello scenario che gli insegnanti avrebbero trovato tornando a scuola a settembre 2021. Una domanda (multirisposta) ha riguardato le aspettative in termini di contesto, organizzativo e didattico (tabella 5.1), mentre nell'altra (gerarchizzata) è stato chiesto agli insegnanti di classificare in ordine di importanza (fino a tre risposte) le proprie priorità di intervento al rientro (tabella 5.2).

L'aspettativa più condivisa fra gli insegnanti rispondenti è stata quella di ritrovarsi con una buona copertura vaccinale in classe, sia per gli insegnanti che per studenti (67,1%). Il corpo docente, infatti, è stato pesantemente colpito dal virus, tanto che l'Istituto superiore di sanità stima che durante l'anno scolastico 2019/2020, nelle scuole pubbliche del secondo ciclo più di 13 mila docenti sono risultati positivi al Covid-19 su una popolazione di oltre 300mila unità inquadrato come personale docente (ISS 2020). È stata, inoltre, accertata la positività al Covid-19 anche di circa 54mila studenti e 460mila sono stati posti in quarantena. A settembre 2021 la copertura vaccinale degli insegnanti²⁶ si attestava al 91,5%, in crescita anche per via dell'applicazione di misure di tutela della salute pubblica come l'obbligo di *green pass* per gli operatori scolastici²⁷. Le disposizioni governative, infatti, all'inizio della campagna vaccinale avevano individuato fra le categorie prioritarie, a prescindere dall'età e dalle condizioni patologiche, il personale scolastico, docente e non docente. Soddisfatte le condizioni minime di sicurezza rappresentate dalla misura preventiva di tipo farmacologico, gli insegnanti si auspicavano di poter tornare in presenza (48,6%), seppur con la possibilità di fare uso della didattica digitale integrata in caso di necessità (65,4%). La selezione delle aspettative che riguardano il restare aggiornati sull'utilizzo delle tecnologie apprese (44,4%) anche per poter fare online tutto ciò che non è didattica, come i colloqui scuola-famiglia o le riunioni dei colleghi (55,2%), nuovamente confermano quanto i due anni di pandemia abbiano accelerato un processo di aggiornamento in senso tecnologico già in corso e certificano il cambiamento intervenuto in una classe docente che sta iniziando ad apprezzare i benefici degli strumenti digitali.

²⁶ Conferenza stampa del Presidente del Consiglio del 2 settembre 2021.

²⁷ D.L. n.111 del 06/08/2021.

Tabella 5.1 Aspettative dei/delle docenti relativamente all'inizio dell'anno scolastico 2021/2022 (multirisposta). Val.%

| ASPETTATIVE | % |
|--|------|
| Una buona copertura vaccinale per gli insegnanti e gli studenti | 67,1 |
| Ritornare in presenza con la possibilità di periodi in DDI se la situazione lo richiede | 65,4 |
| Di poter utilizzare la tecnologia per fare online i colloqui con i genitori e/o le riunioni collegiali | 55,2 |
| Ritornare completamente in presenza | 48,6 |
| Di restare aggiornato/a sulle nuove tecnologie applicate all'educazione | 44,4 |
| Di superare questo periodo definitivamente | 42,2 |
| Di dover recuperare gli apprendimenti persi degli studenti che arriveranno dalle classi precedenti | 36,6 |
| Formazione sull'uso della tecnologia durante le lezioni usuali per non perdere quanto imparato | 29,0 |
| Di dover riaffrontare periodi a distanza senza adeguato supporto tecnologico-logistico | 5,8 |
| Di ricominciare tutto come se nulla fosse accaduto | 2,9 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Tabella 5.2 Priorità di intervento nell'anno scolastico 2021/2022 selezionate in ordine di importanza. Val.%

| ELENCO DI PRIORITA' | 1a scelta | 2a scelta | 3a scelta |
|--|--------------|--------------|--------------|
| Superamento delle cd "classi pollaio" | 54,0 | 13,0 | 7,2 |
| Rimettere al centro il ruolo sociale, culturale e formativo della scuola | 19,4 | 18,7 | 15,0 |
| Copertura vaccinale per gli insegnanti | 6,5 | 10,2 | 4,5 |
| Copertura vaccinale per gli studenti | 4,7 | 12,1 | 12,8 |
| Incremento organici docenti | 4,4 | 9,0 | 4,4 |
| Piano di investimenti per il rientro in sicurezza | 2,7 | 6,4 | 11,4 |
| Tracciamento epidemiologico | 2,5 | 6,6 | 3,4 |
| Interventi programmati e mirati nell'edilizia scolastica | 2,5 | 7,5 | 13,6 |
| La fibra e i devices performanti nelle scuole | 1,4 | 5,4 | 10,6 |
| Percorsi di recupero per gli apprendimenti persi | 0,9 | 5,1 | 7,1 |
| Sportelli di sostegno psicologico per studenti e insegnanti | 0,6 | 5,3 | 8,1 |
| Dpi adeguati alle esigenze epidemiologiche | 0,4 | 0,7 | 1,9 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Rispetto alla selezione delle tre priorità di intervento, gli intervistati sono stati molto compatti nell'individuare quale criticità più forte, e quindi la priorità più alta su cui concentrarsi, la riduzione delle classi sovraffollate (54,0%). Precedentemente è stato sottolineato quanto il sovraffollamento delle classi ostacoli la possibilità di garantire sia il distanziamento fisico, sia un'organizzazione della didattica più funzionale. Di fronte a questo obiettivo, anche la priorità rispetto alla copertura vaccinale per studenti e insegnanti, che pure appariva prioritaria nella domanda sulle aspettative, passa in secondo piano, segnalando che in presenza di obiettivi strutturali, rivendicati da molti docenti, le esigenze create dalla pandemia passano in secondo piano. Sempre fra le priorità alte segnalate come prima scelta, segue, anche se distanziata (19,4%), la richiesta di rimettere al centro il ruolo sociale, culturale e formativo della scuola, quindi una scuola sulla quale investire, incubatore delle future forze sociali e



creative del Paese, capace di formare cittadini e cittadine in grado di esercitare il pensiero critico, di leggere e comprendere la realtà in cui vivono; tutte funzioni che acquistano maggiore centralità in epoca pandemica. C'è da sottolineare che questa priorità è segnalata in modo abbastanza distribuito anche fra la priorità media (2) e bassa (3).

Tra le priorità rilevate dagli insegnanti, emergono molto distanziate e come terza scelta altri item che mettono in evidenza, nondimeno, quanto la scuola faccia parte di un sistema complesso, per il quale occorrono misure straordinarie e investimenti dedicati perché funzioni al meglio soprattutto in epoca pandemica. Quindi, fra le scelte dei rispondenti, si rilevano il *Piano di investimenti per il rientro in sicurezza*, *Interventi programmati e mirati nell'edilizia scolastica* oppure *La fibra e i device performanti nelle scuole*. Tutte misure, a ben vedere, che sono necessarie per garantire un rientro in sicurezza.



Considerata la natura eterogenea del corpus in analisi, composto da risposte a diverse domande, è innanzitutto utile individuare le tematiche (o i profili lessicali) che caratterizzano ciascun gruppo di risposte, come riportato nella tabella 6.1²⁸.

Nella prima domanda gli insegnanti che utilizzano tecniche di controllo sulle verifiche realizzate a distanza si soffermano sui diversi metodi impiegati. Vi sono coloro che utilizzano i sistemi anti-plagio offerti da Google, chi assegna domande con ordine diverso, chi ancora propone compiti che prevedano un ragionamento o l'applicazione di tecniche di problem solving o ancora chi ricorre a verifiche differenziate per i diversi alunni, o a domande presentate in ordine casuale o sotto forma aperta. Altra questione citata spesso dagli insegnanti è la richiesta fatta ai ragazzi di lasciare le telecamere e i microfoni accesi, così come quella di spegnere i cellulari, che nella scuola in presenza se necessario si potevano ritirare. Altro riferimento alla scuola in presenza si evince dal ricorso al termine banchi: *In presenza giro tra i banchi, ora faccio solo domande di ragionamento*²⁹.

La seconda e terza domanda aperta si riferiscono alle misure adottate dalla scuola per contrastare la dispersione e prevenire il cyberbullismo. Si tratta di tematiche per le quali i vocaboli utilizzati sono piuttosto simili: per il contrasto alla dispersione vi sono riferimenti al monitoraggio continuo, all'importanza dei contatti con le famiglie, alla realizzazione di corsi di recupero, alla dotazione di strumenti tecnologici in comodato d'uso per gli studenti che ne hanno fatto richiesta e alla particolare attenzione agli studenti BES. In questa, così come nella terza domanda sul contrasto al cyberbullismo è citato il supporto offerto da équipe di psicologi attraverso la realizzazione di incontri specifici o sportelli di supporto. Per la prevenzione del cyberbullismo si fa riferimento anche a conferenze realizzate da esperti esterni (spesso la *polizia postale*) o a specifici corsi di formazione per i docenti, insieme alle attività di sensibilizzazione degli studenti anche attraverso i percorsi di educazione civica o progetti specifici, anche in un'ottica di prevenzione.

Riguardo agli strumenti messi in campo per garantire la comunicazione con le famiglie, i docenti sottolineano di aver dovuto assicurare una aumentata (*massima*) disponibilità per far fronte alle richieste di contatto con i genitori e le famiglie, attraverso telefonate, mail o colloqui specifici e personalizzati attraverso la piattaforma scelta dalla scuola (*online, meet*).

Infine, nella domanda sui punti di forza e debolezza sono citati tutti gli ingredienti che possono fare la differenza a scuola, soprattutto in situazioni complesse come quelle che sono state affrontate negli ultimi due anni di pandemia: l'organizzazione, la dirigenza, la collaborazione tra colleghi, la professionalità dei docenti, la buona o cattiva connessione, la possibilità o impossibilità di utilizzare i laboratori, il problema dell'eccessiva numerosità degli alunni per classe (*classi pollaio*), i piani della DDI (Didattica digitale integrata), i limiti imposti dalla presenza al 50%, ma anche gli spazi e le tecnologie (*Lim, rete, digitale*) disponibili a scuola e la gestione dell'attività didattica nel complesso.

²⁸ Utilizzando le variabili associate al testo (in questo caso la domanda cui è assegnata la risposta) è possibile individuare alcune differenze nell'insieme di vocaboli impiegati sulla base dei diversi contesti. Per non appesantire il testo sono omessi nella tabella i riferimenti a frequenze relative e livelli di significatività: le parole citate per ciascun gruppo di risposte sono quelle con significatività più elevata.

²⁹ In corsivo sono riportate alcune delle parole o frasi effettivamente utilizzate dagli intervistati.

Oltre alle parole più frequenti e quelle che caratterizzano i diversi sub-corpus, il contenuto del testo in esame può essere ulteriormente dettagliato se si analizzano i segmenti ripetuti, vale a dire quelle sequenze di parole che si incontrano nel testo e che rimandano a espressioni di senso compiuto (tabella 6.2). L'estrazione e la classificazione dei segmenti ripetuti più significativi consentono di riepilogare in una tavola sintetica i diversi soggetti o ambiti citati dagli insegnanti: la didattica, la tecnologia che ha svolto giocoforza un ruolo determinante negli ultimi due anni scolastici, i riferimenti ai punti di forza e criticità della propria scuola, la gestione della pandemia, e il sistema di relazioni e azioni di supporto messe in campo.

Come già emerso con l'analisi delle parole caratteristiche, i riferimenti alla didattica sono concentrati sulla questione esplicitamente approfondita nel questionario, vale a dire le verifiche in DAD o DDI e il controllo dell'originalità dei compiti. Ci sono insegnanti che segnalano di aver cambiato la natura delle verifiche, congegnando verifiche personalizzate o a domanda aperta, con ordine delle domande differente e che comunque richiedono abilità di ragionamento o di problem solving³⁰. Altri citano le possibilità offerte dalla tecnologia, in particolare le funzioni antiplagio presenti in classroom. Altre questioni citate sono l'esigenza di ritirare o far riporre o spegnere i cellulari, la didattica a distanza e le diverse combinazioni tra DAD e didattica in presenza (al 50%, al 7% o al 100%) sperimentate nello scorso anno scolastico, i percorsi di educazione civica e l'organizzazione della didattica nel complesso.

Tra i soggetti citati nelle risposte vi è naturalmente il corpo docente, il Consiglio o coordinatori di classe e il dirigente scolastico. I riferimenti alla tecnologia sono naturalmente concentrati sulla novità costituita dalla DAD, in particolare per la necessità di mantenere il contatto visivo con gli alunni attraverso le videocamere e i microfoni accesi, alla buona o cattiva connessione Internet, la condivisione dello schermo e i dispositivi informatici concessi agli studenti in comodato d'uso, ma anche allo scambio di mail o la realizzazione di colloqui online con i genitori, tutti elementi che hanno introdotto giocoforza cambiamenti notevoli nel modo di insegnare negli ultimi due anni. Nel gruppo di segmenti ricondotti ai punti di forza o criticità, gli insegnanti menzionano innanzitutto le caratteristiche dell'organizzazione della loro scuola (spesso *buona* o *ottima*), l'importanza della collaborazione tra colleghi (*compattezza corpo docente, coesione tra docenti*, ecc.) e della presenza costante della dirigenza e dell'organizzazione amministrativa. Un punto di forza della scuola riconosciuto dagli insegnanti è anche la professionalità del corpo docente (*ottimo team digitale, resilienza corpo docente*), mentre tra gli aspetti critici viene menzionato innanzitutto il tema delle classi eccessivamente numerose (*classi pollaio, troppi alunni per classe*), insieme all'aumentato carico di lavoro conseguente allo stravolgimento della vita scolastica in pandemia e la criticità costituita dai contesti in cui sussiste una scarsa collaborazione o assenza di dialogo tra i docenti, oltre ai tempi limitati in cui ci si trova a lavorare. Altre criticità da affrontare sono la mancanza di spazi adeguati, l'eccessiva burocratizzazione, la carenza di organico e la

³⁰ La domanda nasce proprio per verificare se c'è stata flessibilità oltre che nella didattica anche nella valutazione. La distanza esigeva, infatti, l'attivazione di una valutazione di processo (già prevista dalle varie ordinanze e linee guida) che ha bisogno di essere introiettata dai docenti. La selezione degli elementi dei processi di apprendimento che vanno osservati e la necessità di tenere in conto la complessità del percorso valutativo di processo hanno reso evidente che le verifiche tradizionali non potevano essere più sufficienti per riconoscere i processi di apprendimento (autonomia, creatività, partecipazione, determinazione sono elementi che dovevano essere valorizzati).



presenza di docenti precari. Tra i segmenti ricondotti alla gestione della pandemia, incontriamo il rispetto delle regole, il distanziamento tra i banchi, l'esigenza di avere protocolli chiari, la necessità di garantire il rientro in sicurezza con tutte le misure necessarie per la tutela della salute e il problema dei mezzi di trasporto utilizzati dagli studenti, spesso carenti o troppo affollati.

Tabella 6.1 Parole specifiche per domanda (ordinate per livello di specificità)

| D1 - Accorgimenti antiplagio | D2 - Misure contrasto dispersione | D3 - Misure contrasto cyberbullismo | D4 - Richieste famiglie | D5 - Punti forza e debolezza |
|--|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------|------------------------------|
| Verifiche/a | Famiglie/a | Incontri | Colloqui | Debolezza |
| Controllo/ Sorveglianza/ Vigilanza | Recupero | Progetti/o | Telefonici | Punti/o di Forza |
| Domande/Quesiti | Contatti/o | Esperti | Richieste | Organizzazione |
| Diverse/i | Sportello/i | Sensibilizzazione | Mail/E-Mail | Mancanza |
| Prove/a Test/Esercizi | Psicologo/i/a | Corsi di formazione | Telefonate | Spazi |
| Antiplagio | Corsi | Cyberbullismo | Famiglie/Genitori | Sicurezza |
| Cellulari/e | Monitoraggio | Referente | Contatti | Connessione |
| Risposte/a | Psicologico | Educazione civica | Online | Collegli |
| Compiti | Ascolto | Conferenze | Frequenti | Docenti |
| Google | Assenze | Informazione | Meet | Aule |
| Testi/o | Genitori | Interventi/o | Videoconferenza | Didattica |
| Classroom | Coordinatori | Seminari | Disponibilità | Scuola |
| Ritiro | Inclusione | Bullismo | Dialogo | Collaborazione |
| Videocamera/Telecamere/a/Webcam | Interventi/o | Polizia postale | Consiglio di Classe | Tecnologica |
| Differenziate/ Differenti | BES | Dibattiti | Incontri/o | Corpo |
| Accese/a | PDP | Docenti | Comunicazioni | Dirigenza |
| Consegna/Ritiro | Sostegno | Psicologo/i/a | Difficoltà | Adeguate/i |
| Ragionamento | Potenziamento | Episodi | Ascolto | Laboratori |
| Orali/Scritte | Supporto | Convegni | Disponibili | Tecnologie |
| Banchi/o | Coinvolgimento | Studenti/Ragazzi | Riunioni | Capacità |
| Studente | Device | Prevenzione | Continui | Rete |
| Visivo | Colloqui | Classi | Scambio | Digitale |
| Chiedo/Assegno | Psicologa | Team | Esigenze | Tecnologia |
| Ordine | Segnalazione | Mirati/Ad hoc | A Distanza | Coesione |
| Casuale | Costante | Sportello | Orari | Efficienza |
| Aperte | Incontri | Gruppo | Fragili | Cambiamenti |
| A tempo | Progetti | Partecipazione | Confronto | Professionalità |
| In classe | Comodato d'uso | Segnalazioni | Comunicazione | Gestione |
| Anti-plagio | Possibilità | Ascolto | Criticità | Insufficiente |
| Online | Individualizzati | Consigli Di Classe | Orario | Pollai |
| Plagio | Percorsi | Attenzione | Problemi | Lim |

Fonte: Indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021



Tabella 6.2 Elenco delle forme composte o segmenti ripetuti per categoria tematica

| Segmento | Occ. totali | Segmento | Occ. totali |
|--|-------------|--|-------------|
| DIDATTICA | | PUNTI DI FORZA E CRITICITA' | |
| Verifiche differenziate - differenti -personalizzate/ prove diversificate / quesiti differenti esercizi differenziati -mirati | 60 | Buona - ottima organizzazione / efficienza organizzativa | 44 |
| Domande a risposta aperta -chiusa -multipla -ad hoc - di ragionamento / in ordine inverso -casuale - rimescolate/ ordine delle domande | 50 | Classi pollaio - eccessivamente numerose/ troppi alunni per classe | 29 |
| Ccontrollo antiplagio/ software-sistema antiplagio/ funzione anti-plagio / antiplagio di classroom | 41 | Collaborazione/ coesione tra docenti / collaborazione tra colleghi / collaborazione costante / compattanza corpo docente | 26 |
| Corpo docente-i / corpo insegnante | 33 | Mancanza di spazi adeguati / carenza di spazi / mancanza di aule -di laboratori / spazi esterni | 22 |
| Verifiche online - in classe | 31 | Tempo-i ridotto-i - brevi-limitati | 15 |
| Verifiche scritte-orali | 28 | Scarsa collaborazione - dialogo - supporto / mancata collaborazione | 12 |
| Compiti differenziati/diversificati/personalizzati/di realtà differenziazione delle prove | 24 | Aumentato carico di lavoro/ aumentata disponibilità / eccessivo carico di lavoro | 8 |
| Controllo visivo | 18 | Professionalità dei docenti/ del corpo docente / ottimo team digitale / resilienza del corpo docente | 8 |
| Consiglio-i di classe/ coordinatori di classe | 16 | Eccessiva/troppa burocratizzazione/ adempimenti burocratici | 7 |
| Educazione civica | 15 | Formazione di docenti/ degli insegnanti / corsi di aggiornamento | 16 |
| Consegna cellulari -telefonini - nello zaino | 14 | Capacità organizzativa / organizzazione interna | 6 |
| Didattica a distanza | 11 | Ottima dirigenza / presenza costante della dirigenza / organizzazione amministrativa | 6 |
| Lezione frontale/ didattica in presenza | 11 | Mancanza di organico/ docenti precari | 4 |
| Organizzazione della didattica | 11 | PANDEMIA | |
| Controllo a campione/costante/diretto | 10 | Rispetto delle regole/ regole anti covid / protocolli chiari | 11 |
| Rielaborazione-riflessione personale | 8 | Misure di sicurezza/ rientro in sicurezza | 8 |
| Classi prime- del biennio | 7 | Distanziamento dei banchi / regole di distanziamento | 7 |
| DAD al 100% - al 50% o al 75% - al 50% | 7 | Emergenza sanitaria/ situazione di emergenza / emergenza covid | 7 |
| Docente-i referente-i | 7 | Protocollo sanitario / contenimento della pandemia / tutela della salute | 7 |
| TECNOLOGIA | | Mezzi di trasporto | 4 |
| Telecamera -webcam microfoni accessa/o/i | 53 | RELAZIONI E SUPPORTO | |
| Connessione internet/ rete internet / rete wifi | 40 | Contatti diretti -costanti con la -e famiglia -e /colloqui con le famiglie / comunicazione - incontri con le famiglie / collaborazione con le famiglie / coinvolgimento delle famiglie | 93 |
| Google meet/ google moduli/ moduli google / google documenti / google classroom | 39 | Sportelli di ascolto/help/ inclusione/ supporto | 60 |
| Strumenti-strumentazione tecnologici / dispositivi digitali -elettronici - informatici -tecnologici /mezzi informatici | 27 | Incontri con gli psicologi / psicologo a scuola / interventi di psicologi / convenzione con psicologi | 57 |
| Incontri su meet / colloqui in videoconferenza /riunioni online / colloqui online | 27 | Sostegno - supporto psicologico / colloqui con lo-gli psicologo -i /aiuto-ascolto-assistenza dello psicologo | 43 |
| Ritiro cellulare/i cellulari spenti telefoni cellulari | 25 | Incontri con esperti/ interventi di esperti / conferenze online / incontri con specialisti | 40 |



| | | | |
|--|----|--|----|
| Connessione pessima -scadente - insufficiente problemi - difficoltà di connessione | 16 | Alunni - ragazzi - studenti fragili / alunni a rischio / studenti BES / BES e DSA | 34 |
| Supporto/i informatico/i digitale - tecnologico | 15 | Corsi di recupero / percorsi di recupero degli apprendimenti / progetti ad hoc - specifici / interventi mirati | 36 |
| Internet insufficiente - non sempre adeguata / connessione non sempre adeguata | 13 | Coinvolgere - sensibilizzare gli studenti / attenzione agli studenti / benessere degli studenti / corsi di formazione o sensibilizzazione per studenti | 21 |
| Tramite e-mail / posta elettronica scambio di mail | 12 | Situazioni difficili - casi di bullismo / evitare la dispersione / dispersione scolastica | 14 |
| Team digitale | 9 | Episodi di cyberbullismo / referente cyberbullismo / team antibullismo | 12 |
| Comodato d'uso dei device / consegna di dispositivi/ disponibilità di devices | 6 | Monitoraggio continuo - costante / monitoraggio degli studenti | 11 |
| Motore/i di ricerca | 5 | Inclusione alunni / misure di inclusione | 4 |
| Buona dotazione tecnologica | 4 | Problemi di ansia / situazioni di disagio | 4 |
| Condivisione dello schermo | 4 | Segnalazione ai servizi sociali/ assistenti sociali | 4 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Vi è infine un gruppo di segmenti che possono essere ricondotti alle azioni di supporto realizzate dalla scuola e all'importanza delle buone relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (*docenti, dirigenza, famiglie ed esperti esterni*). Sono stati inseriti qui tutti i riferimenti alla necessità di mantenere un *contatto costante con* le famiglie, soprattutto in presenza di studenti fragili, e agli sportelli di ascolto messi a disposizione dalle istituzioni scolastiche, agli incontri con psicologi o alla possibilità di richiedere il supporto psicologico, alla realizzazione di incontri con esperti, soprattutto sul tema del cyberbullismo, alla realizzazione di interventi mirati o percorsi per il recupero degli apprendimenti e il contrasto alla dispersione scolastica più in generale, insieme alla necessità di monitorare continuamente gli studenti (e *sensibilizzarli*), coinvolgendo le famiglie per far fronte a tutte le problematiche che ne compromettono il benessere e l'inclusione (*problemi di ansia, situazioni di disagio*), ricorrendo quando necessario anche alla segnalazione ai servizi sociali.

Un ulteriore passaggio di analisi è l'individuazione del linguaggio peculiare (o insieme delle parole chiave), vale a dire l'insieme di parole la cui frequenza relativa nel testo in esame è superiore a quella con cui le stesse parole compaiono in un lessico di frequenza assunto come riferimento³¹. L'estrazione delle parole chiave si basa sul confronto della frequenza relativa con cui le parole compaiono nel testo in esame e nel lessico di frequenza: le 10 parole più caratterizzanti il testo, insieme a docenti, sono internet, verifiche, alunni, colloqui, psicologo, videocamera, studenti, cellulari e incontri.

Utilizzando le variabili associate alle risposte è poi possibile individuare alcune differenze nel lessico utilizzato, individuando alcuni gruppi di parole (dette *parole caratteristiche*), che, per la loro sovra-rappresentazione in specifiche partizioni del testo, consentono di caratterizzarne il profilo lessicale

³¹ Per il confronto è stato utilizzato come riferimento il lessico dell'italiano standard creato da Tullio De Mauro, un lessico che si compone di diverse tipologie discorsive, orali e scritte, ed è il lessico più appropriato per fare confronti lessicali con corpus come quello in esame (Bolasco 1999).

(Lebart e Salem 1994; Tuzzi 2003). Tuttavia, date le ridotte dimensioni del testo e la particolarità delle situazioni riferite dai rispondenti, probabilmente da ricondurre soprattutto ai contesti scolastici specifici, l'analisi non fornisce differenze marcate. Le insegnanti mostrano una maggiore tendenza a citare la realizzazione di specifici progetti, il problema rappresentato dall'uso dei cellulari a lezione da parte dei ragazzi e l'importanza della collaborazione tra tutti i docenti, insieme al tema dell'aumento dei colloqui con le famiglie, dell'attenzione dedicata agli studenti fragili e della collaborazione con gli psicologi a scuola. Gli insegnanti invece sembrano più centrati sulla didattica, sul tema dei controlli anti-plagio e delle difficoltà a gestire i ragazzi a distanza. I docenti più giovani (fino a 39 anni) utilizzano poi più spesso riferimenti specifici alla tecnologia (*webcam, moduli, Google, funzione anti-plagio, web, dispositivi*); quelli tra 40 e 49 anni si riferiscono più degli altri alla questione delle tracce diversificate da somministrare a distanza, insieme al tema della sensibilizzazione degli studenti e delle attività di recupero. I docenti tra 50 e 59 anni fanno riferimento più degli altri a tutte le figure della scuola (*consigli di classe, docenti, staff, dirigente*), alla questione dell'aumentata (*massima*) disponibilità per svolgere colloqui con le famiglie e ai progetti da svolgere, mentre i docenti con 60 anni e più utilizzano più spesso i riferimenti ai genitori, ai programmi da svolgere ma anche ai convegni organizzati dalla scuola, insieme alle valutazioni sulla qualità dei collegamenti Internet. Gli insegnanti di liceo fanno riferimento soprattutto allo svolgimento di colloqui specifici con le famiglie, all'organizzazione delle prove scritte da svolgere online e del software antiplagio; gli insegnanti degli istituti professionali si riferiscono più spesso ai laboratori e alla possibilità offerta agli studenti fragili di frequentare in presenza, mentre i docenti degli istituti tecnici si soffermano sull'importanza di offrire corsi di recupero e assicurare attività di sportello con psicologi e soggetti esterni per prevenire la dispersione.

Una volta ricostruite le tematiche principali attorno a cui il corpus è costruito, è interessante fornire alcune indicazioni sul 'tono' utilizzato dagli insegnanti nelle loro risposte, attraverso l'indicatore di criticità che si ottiene grazie al dizionario degli aggettivi positivi e negativi presente in Taltac2. L'indicatore è ottenuto rapportando l'insieme degli aggettivi a connotazione negativa su quelli a connotazione positiva utilizzati in un testo³² ed è utile per coglierne il 'tono' complessivo (tabella 6.3). Nell'insieme delle risposte analizzate tale indice è piuttosto basso (26,4%) a indicare una generale positività del testo, che in definitiva riporta una valutazione del lavoro svolto dagli stessi docenti e dalla loro scuola. Le statistiche generali condotte sull'italiano standard mostrano un livello di criticità medio del 40% (Bolasco e della Ratta 2004): se si scende nel dettaglio dei singoli quesiti soltanto quello relativo ai rapporti con le famiglie supera la soglia del 40% (46,3%), probabilmente sia per i riferimenti alle situazioni di fragilità che hanno reso necessari contatti più frequenti con le famiglie, sia perchè in ogni caso la necessità di assicurare contatti maggiori con le famiglie è stata vissuta da alcuni come una richiesta di impegno aggiuntivo. Un valore più vicino alla soglia del 40% è raggiunto anche dall'insieme

³² L'indice di criticità si ottiene utilizzando il dizionario di aggettivi positivi e negativi presente nel software Taltac2 (Bolasco e della Ratta 2004), che consente sia di descrivere il tipo di aggettivi negativi o positivi utilizzati in un testo, sia di valutarne quantitativamente il livello di criticità, attraverso un indice che si ottiene rapportando le occorrenze degli aggettivi negativi a quelle degli aggettivi positivi.



delle risposte sui punti di forza e debolezza della scuola in cui sono considerati, come abbiamo già visto sia gli aspetti positivi che quelli negativi, mentre una connotazione molto positiva la presentano le risposte sulle misure adottate contro la dispersione e il cyberbullismo. In ogni caso, gli aggettivi negativi più diffusi nel testo sono: fragili, insufficiente, debole, difficile, assenti, vuoto, scadente, inutile, assurde, grave, tardivo, pessima, precari, superflua.

Tabella 6.3 Indice di criticità del testo per caratteristiche

| | Negativi | Positivi | Indice criticità |
|----------------------------|----------|----------|------------------|
| Occorrenze totali | 191 | 723 | 26,4177 |
| Domande | | | |
| D4 - gestione famiglie | 31 | 67 | 46,3 |
| D5 - forza debolezza | 132 | 450 | 29,3 |
| D1 - plagio | 23 | 103 | 22,3 |
| D2 - dispersione | 2 | 20 | 10,0 |
| D3 - cyberbullismo | 3 | 83 | 3,6 |
| Tipo Scuola | | | |
| Professionale | 52 | 110 | 47,3 |
| Liceo | 85 | 337 | 25,2 |
| Tecnico | 54 | 276 | 19,6 |
| Età | | | |
| 40-49 | 43 | 138 | 31,2 |
| 20-39 | 21 | 73 | 28,8 |
| 60 e oltre | 47 | 164 | 28,7 |
| 50-59 | 80 | 348 | 23,0 |
| Docente di sostegno | | | |
| Ins. Sostegno | 19 | 45 | 42,2 |
| No Sostegno | 172 | 678 | 25,4 |
| Genere | | | |
| M | 143 | 536 | 26,7 |
| F | 48 | 187 | 25,7 |
| Dimensioni Scuola | | | |
| Fino a 200 alunni | 11 | 19 | 57,9 |
| Da 201 a 500 | 26 | 102 | 25,5 |
| Da 501 a 1000 | 91 | 310 | 29,4 |
| Oltre 1000 alunni | 62 | 279 | 22,2 |

Fonte: indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Se si guarda ad alcune delle variabili associate al testo, si osserva un livello di criticità più elevato tra i docenti degli istituti professionali e dei licei, tra i docenti che hanno tra 40 e 49 anni e che insegnano da meno di 10 anni, quelli che lavorano come insegnanti di sostegno e quelli la cui scuola ha pochi studenti (fino a 200). Differenze poco significative riguardano invece il genere, il tipo di contratto o l'area territoriale. Un risultato che per certi versi può apparire inaspettato è relativo ai rari riferimenti

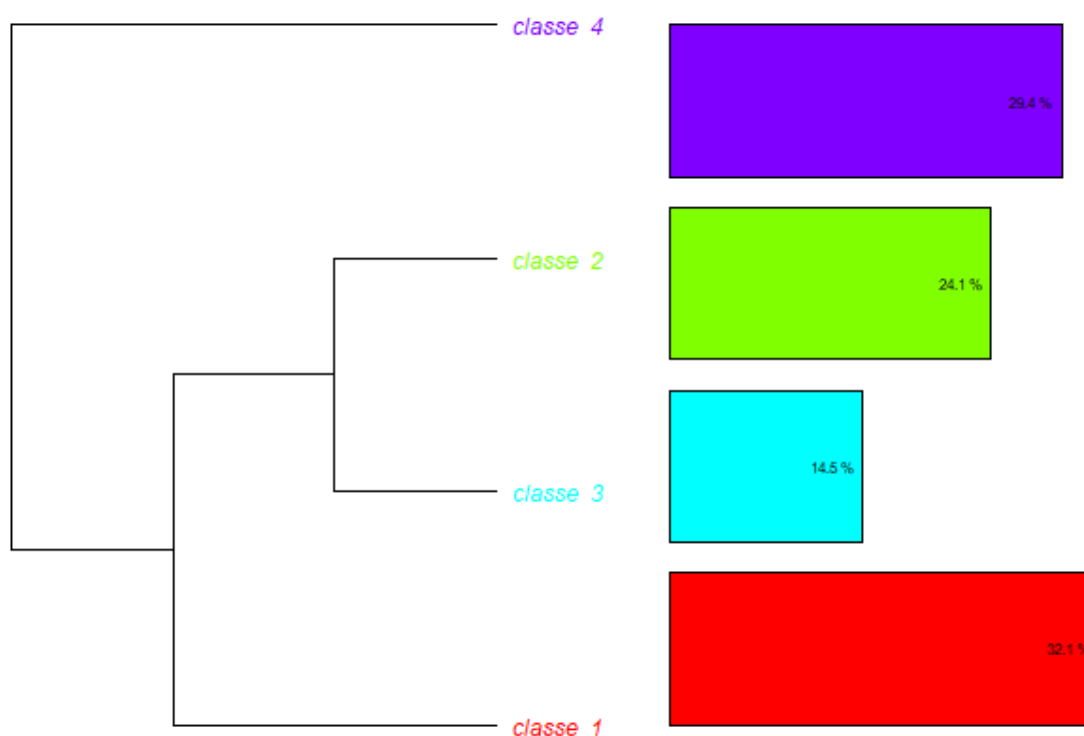
alla condizione vissuta dagli studenti nel periodo di DAD, se si esclude il riferimento agli studenti fragili, cui è stato consentito di andare a scuola anche in zona rossa. In un contesto che secondo alcuni è così critico (Vicari & Di Vara 2021; Istat 2022), sorprende sia il generale livello di positività del testo, sia l'assenza di riferimenti all'aumentato disagio dei ragazzi o al tema della mancata formazione dei docenti al nuovo contesto imposto dalla DAD, che ha fatto da detonatore per le "criticità strutturali della scuola italiana" (Ferritti, 2020). Anche a questo proposito, però, va ricordata la caratteristica di auto selezione del campione, costituito presumibilmente da una maggioranza di insegnanti più attenti e sensibili ai diversi aspetti della vita scolastica. Anche nell'analisi delle risposte aperte, quello che sembra prevalere nel racconto degli insegnanti è soprattutto la narrazione dell'eccezionalità del cambiamento tecnologico e organizzativo che la pandemia ha imposto alla didattica e alla vita scolastica in generale.

Infine, un ulteriore strumento di sintesi che consente di sfruttare tecniche multidimensionali (della Ratta 2007) e di classificare le argomentazioni utilizzate dagli insegnanti nelle loro risposte è fornito dal software Iramuteq che, attraverso la scomposizione del corpus in frammenti effettua una classificazione del testo in cluster caratterizzati da omogeneità di significato (Reinert, 1983; Ratinaud, 2009). Nel corpus in analisi viene suggerita dal software una classificazione in quattro gruppi, solo parzialmente riconducibili alle cinque domande originarie. Infatti, mentre l'insieme delle risposte alla prima e ultima domanda sono chiaramente identificabili come cluster distinti (cluster 1, rosso, per la domanda sui punti di forza e debolezza e cluster 4, viola, per la prima domanda sugli strumenti antiplagio), le parole utilizzate per le risposte alle domande sulle misure contro dispersione e cyberbullismo e sul rapporto con le famiglie sono più simili tra loro e confluiscono nei cluster contigui 2 e 3 (si veda il dendrogramma, figura 6.2). Le parole del cluster 4, in cui confluiscono il 29,4% dei segmenti, sono invece ben distinte dalle altre e ripropongono il tema delle *verifiche* e dei controlli antiplagio. Il cluster 2 (24,1% dei segmenti) raggruppa tutti i termini riferiti alle misure da adottare per contrastare bullismo e dispersione, vale a dire corsi, attività di formazione o aggiornamento, sensibilizzazione dei ragazzi, incontri con esperti e assistenza psicologica. Il cluster 3 (14,5% dei segmenti) pone il tema della comunicazione con le famiglie, che da un lato si è intensificata e dall'altro ha fatto ricorso alle tecnologie di connessione da remoto (*mail, meet*) o telefoniche. Al tema della comunicazione e del contatto con le famiglie è associata anche l'esigenza del monitoraggio continuo della condizione degli studenti e della condivisione tra docenti.

Le parole che confluiscono nel cluster 1 (il più numeroso, rappresentando il 32% dei segmenti) sono più variegate, perché riferite ai punti di forza e debolezza, tra cui spiccano quelle associate alla collaborazione tra i docenti, alla qualità della connessione e dotazione tecnologica della scuola, alla disponibilità di spazi, alla dirigenza e all'organizzazione complessiva, elementi che concorrono a determinare la bontà o criticità di una scuola, specie in una situazione particolare come quella dell'emergenza pandemica.



Figura 6.2 Scomposizione delle risposte aperte in classi: dendrogramma



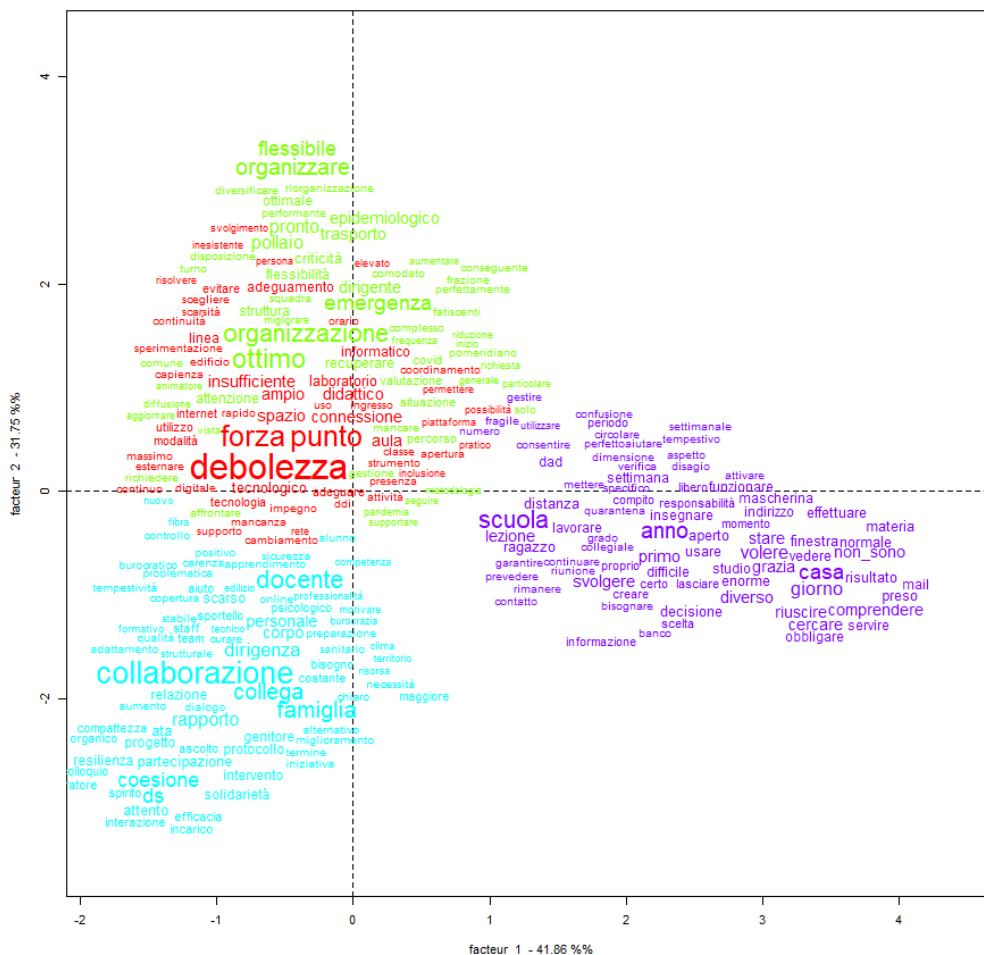
Fonte: Indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

La compresenza di valutazioni positive e negative all'interno della stessa domanda ha suggerito l'applicazione della metodologia di classificazione sul solo sotto-corpus di risposte riferito su punti di forza e debolezza della scuola in cui lavorano gli intervistati, ottenendo così ulteriori 4 sotto-cluster, che sintetizzano le principali tematiche riportate dai docenti (figura 6.3).

Nel sotto-cluster 1, visualizzato sul piano fattoriale in viola e che raggruppa il 21,1% dei segmenti, confluiscono tutte le parole utilizzate per raccontare le difficoltà della didattica, in presenza e a distanza, nel periodo di pandemia. Se in presenza è difficile stare in classe con la mascherina o tenere le finestre aperte, assicurare comunque un contatto con gli alunni e comprendere – superata la confusione iniziale – come adattarsi alle diverse norme, in DAD i problemi aumentano e raggiungere risultati è più difficile. In particolare, alcuni/e docenti ricordano l'attenzione che è stata dedicata agli studenti fragili, cui è stato consentito anche nei periodi di chiusura al 100% di frequentare in presenza e di accedere ai laboratori. Più che una valutazione dei punti di forza e debolezza della propria scuola, in questo cluster sembrano confluire le riflessioni degli insegnanti sulle difficoltà insite nella gestione del lavoro didattico nella scuola della pandemia.



Figura 6.3 Distribuzione sul piano fattoriale delle sotto-classi tematiche individuate all'interno del Cluster 1 (punti di forza e debolezza)



Fonte: Indagine Inapp *Di nuovo in classe*, 2021

Nel sotto-cluster 2 (visualizzato in verde chiaro e che raggruppa il 14,7% dei segmenti) confluiscono le parole che caratterizzano l'emergenza pandemica e l'organizzazione necessaria ad affrontarla. In particolare, si fa riferimento alle classi pollaio che, se già costituiscono un problema in sé per la didattica, rappresentano un problema aggiuntivo e irrisolto per le maggiori difficoltà di distanziamento e prevenzione del contagio che comportano. Altra criticità che confluisce in questo cluster è quella dei mezzi di trasporto, spesso insufficienti a garantire lo spostamento in sicurezza degli studenti. Il terzo sotto-cluster, visualizzato in azzurro e che raggruppa il 27,4% dei segmenti di testo, comprende i termini riferiti all'importanza della coesione e collaborazione di tutte le figure della scuola, in primo luogo docenti e dirigenza, personale Ata e famiglie. Convergono in questo sotto-cluster anche parole come progetto, partecipazione, relazione, rapporto, dialogo e resilienza. Il messaggio sottostante è che, quando questa collaborazione si è verificata, la scuola è riuscita ad affrontare con responsabilità e



flessibilità anche la sfida della pandemia. Un punto di forza della scuola è quindi sicuramente una buona squadra, collaborativa, resiliente e coesa.

Infine, le parole confluite nel quarto sotto-cluster, visualizzato in rosso e che raggruppa il 36,7% dei segmenti di testo, si riferiscono agli aspetti logistici dell'organizzazione scolastica, sia riguardo le dotazioni tecnologiche (*linea, piattaforma, Internet*) e bontà della connessione (spesso *da adeguare*), sia in merito alle condizioni generali degli edifici e delle aule e alla disponibilità (spesso carente) di *spazi* adeguati e di laboratori. In particolare, nella fase di didattica a distanza l'inadeguatezza della rete informatica non ha consentito di approfittare al meglio delle opportunità offerte dalla tecnologia, perché ad esempio insufficiente a ospitare più sessioni in contemporanea. Va da sé che una scuola carente nell'infrastruttura fisica e tecnologica parte svantaggiata nell'affrontare le sfide attuali. È un tema noto, cui molti aspettano risposte anche grazie ai fondi del PNRR e su cui insistono spesso anche gli stessi studenti.

CONCLUSIONI

In questi due anni la pandemia ci ha costretto a mettere in discussione certezze e sicurezze. Tutte le organizzazioni sono state coinvolte in questo ripensamento e la scuola in misura maggiore. Nel giro di pochi giorni il sistema scolastico si è trasferito online sfidando un modello organizzativo che si pensava fino a quel momento cristallizzato e immutabile. Nel nuovo scenario, invece, si sono riconfigurati nuovi modelli didattici, curricolari, pedagogici, gestionali, amministrativi e organizzativi mostrando tuttavia l'importanza della scuola come luogo in cui si curano le relazioni e i legami sociali – quindi non solo gli apprendimenti – e come istituzione che costituisce un argine contro le disuguaglianze.

Gli istituti secondari di secondo grado, in particolare, sono caratterizzati da fattori critici (condivisi con le scuole dei gradi scolastici inferiori) quali: strutture edilizie fatiscenti, scarse risorse economiche dedicate, disuguaglianze territoriali, elevata incidenza del precariato ed elevata mobilità di una classe docente³³ con età media più elevata fra i paesi OECD, rigidità di un sistema di insegnamento poco permeabile a metodologie innovative come quelle digitali a cui si aggiunge, però, la segregazione sociale gerarchizzata per indirizzi scolastici. In questo contesto di instabilità e di incertezza, in cui la pandemia ha certamente amplificato e peggiorato una situazione già compromessa, la scuola non si è fermata. In generale il sistema scolastico ha reagito alla sfida educativa e si è rigenerato, riorganizzato negli approcci e negli ambienti di apprendimento per garantire il diritto all'istruzione di tutti e di ciascuno, per gestire i processi didattici divenuti più complessi e per ridurre il divario di opportunità tra gli studenti a causa del digital divide dovuto alle condizioni socio-ambientali delle famiglie, costruendo percorsi di apprendimento inclusivi e fruibili. Va sottolineato che non è stato un processo generalizzato e che il divario digitale ha generato scuole a doppia velocità in cui sia alcuni insegnanti sia alcuni studenti sono rimasti fuori dal processo educativo (Molina *et al.* 2021).

Gli insegnanti che hanno risposto al questionario hanno restituito un'istantanea sulle loro aspettative, priorità di intervento e opinioni. Emerge forte la loro visione di una scuola da porre al centro di una trama sociale articolata e interconnessa, con la conseguente richiesta di un investimento strutturale che interessi l'istituzione scolastica, in cui sia rimesso al centro il valore sociale, culturale e formativo della scuola, in cui sia agevolata la didattica, che deve diventare sempre più individualizzata e flessibile, e la relazione con gli studenti, soprattutto quelli più fragili. Per centrare questo obiettivo è fondamentale che sia previsto un numero contenuto di studenti per classe, con un incremento delle classi esistenti (e quindi un investimento sul reclutamento dei docenti) e aule più spaziose. L'eliminazione delle classi eccessivamente affollate non si configura solo come uno dei prerequisiti per un insegnamento di qualità, ma anche un presidio di sicurezza a causa della necessità contingente di mantenere un distanziamento sociale fra gli individui.

³³ Nel 2018 sono stati bloccati i concorsi pubblici per il reclutamento ordinario e straordinario dei docenti. Il concorso ordinario si farà a partire da marzo 2022. Inoltre, l'introduzione delle graduatorie provinciali dei docenti ha ulteriormente aggravato la situazione, ritardando il ricorso ai docenti supplenti.



Un altro elemento che emerge chiaramente dalla nostra istantanea è il modificato rapporto con la tecnologia del corpo docente. Nelle classifiche OECD (OECD 2019), l'Italia ha gli insegnanti con la maggior presenza di over 50 (OECD 2019): il 59% degli insegnanti, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, ha più di 50 anni, ma è anche quello con la percentuale più bassa di insegnanti di età compresa fra i 25 e i 34 anni (0,5%). Oltre a ciò, il dato italiano sull'utilizzo delle ICT a scuola è inferiore alla media dei Paesi OECD (Italia 47%, media OECD 53%) e gli insegnanti italiani hanno bisogno di maggiore formazione sull'uso delle ICT nella didattica (17%, rispetto al 18% della media OECD). Dopo due anni di pandemia e un uso massivo delle ICT per l'insegnamento, i docenti hanno acquisito maggiore familiarità con la tecnologia e vorrebbero non perdere quanto acquisito, continuare a investirci anche in termini di formazione e vorrebbero usarla sia nella didattica, emergenziale o meno, sia nell'organizzazione dei collegi o per i colloqui scuola-famiglia.

Infine, una questione importante che è condivisa dalla quasi totalità degli intervistati, riguarda l'attivazione o il potenziamento di attività di sostegno psicologico nelle scuole a beneficio di insegnanti, studenti e familiari, in passato assicurate alle scuole grazie al cosiddetto contributo volontario delle famiglie e recentemente, con i D.L. 41/21 e la L. 234/21, finanziati con fondi specifici. La scuola è soprattutto uno spazio di crescita umana e quindi questo strumento diventa fondamentale per la gestione delle problematiche emotive di tutta la comunità scolastica causate dall'isolamento e dalla rarefazione dei rapporti durante le fasi più acute della pandemia. Tuttavia, questo tipo di interventi si potrebbe dimostrare un ottimo sostegno per la gestione delle relazioni, dell'ansia, dello stress, delle difficoltà di concentrazione e delle situazioni di insicurezza, come supporto specializzato a tutela della salute mentale degli adolescenti, in modo da intercettare precocemente eventuali situazioni particolare gravità e per prevenire possibili rischi di abbandono scolastico.

Alla luce di questi risultati, quindi, emergono alcune indicazioni di policy. Innanzitutto, il sistema dovrebbe affrontare e risolvere tutte le problematiche connesse alla strumentazione tecnologica, sia relativamente al cablaggio dell'infrastruttura di rete e della connettività degli istituti scolastici, sia rispetto al rinnovamento degli strumenti e supporti tecnologici presenti nelle scuole, sia riguardo allo sviluppo continuo delle competenze tecnologiche e informatiche dei docenti.

La seconda indicazione riguarda gli studenti, sia quelli fragili, maggiormente esposti al rischio di perdita degli apprendimenti e di un generale impatto negativo sullo studio a causa di un aumento delle condizioni di povertà economica e culturale delle famiglie, sia della popolazione studentesca in generale. Infatti, i dati dell'ISS rivelano che la pandemia ha determinato l'aggravamento di disturbi neuropsichici già diagnosticati ma anche l'esordio di disturbi negli adolescenti più vulnerabili e nei soggetti sani, tanto che i professionisti della salute mentale denunciano una vera emergenza dovuta all'aumento delle richieste in tale ambito (AGIA e ISS 2022). Per fronteggiare questa situazione si rende opportuno potenziare il rapporto fra le scuole e i territori attraverso la costruzione di comunità educanti, in grado sia di creare contesti ricchi di opportunità per gli studenti sia di contribuire ad

arginare i rischi di povertà educativa. Le scuole, infine, dovrebbero potenziare l'offerta di servizi di consulenza e promozione del benessere psicologico.



BIBLIOGRAFIA

- Azzolini D., Barzoli N., Vergolini L. (2020), Didattica integrata, gli strumenti per farla funzionare, *lavoce.info*, 09/07/2020 <<https://bit.ly/3umasXs>>
- Bolasco S. (2013), *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*, Roma, Carocci
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Carocci, Roma
- Bolasco S., della Ratta Rinaldi F. (2004), Experiments on semantic categorisation of texts: analysis of positive and negative dimension, in Purnelle G., Fairon C. e Dister A. (eds), *Le poids des mots, Actes des 7es Journées internationales d'Analyse Statistique des Données Textuelles*, UCL - Presses Universitaires de Louvain
- Bovini G., De Philippis M. (2021), *Alcune evidenze sulle modalità di svolgimento della Didattica a Distanza e sugli effetti per le famiglie italiane*, Note Covid-19 del 21 maggio 2021, Roma, Banca d'Italia <<https://bit.ly/3AA4kPj>>
- Capperucci D. (2021), Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca, *Studi sulla formazione*, 23, n.22, pp.13-22
- Ceccacci L. (2021), La sfida della valutazione in DAD: note a margine di un percorso di formazione per docenti della secondaria di area umanistica, *Formazione&Insegnamento*, XIX, n.2, pp.218-227
- Censis (2020), *La scuola e i suoi esclusi*, Roma, Censis <<https://bit.ly/3OikeRG>>
- della Ratta Rinaldi F. (2007), L'analisi multidimensionale dei testi, in Cannavò L., Frudà L. (a cura di), *Manuale di ricerca sociale applicata*, Vol. 3, cap. VI, pp.133-150, Roma, Carocci
- della Ratta Rinaldi F., Ferritti M. (2022), Gli insegnanti dopo l'anno della didattica a distanza, in Misuraca M., Scepi G., Spano M. (eds.), *Proceedings of the 16th international conference on statistical analysis of textual data*, Vol. I, pp.290-297, Napoli, Edizioni Erranti
- De Santis C., Stanzione I. (2021), La percezione del contesto lavorativo degli insegnanti in pandemia: un confronto tra gradi scolastici, *QTimes - Journal of Education, Technology and Social Studies*, XIII, n.4, pp.168-182
- Duranti S., Ferretti C., Garbini G., Lattarulo P. (2021), Effetti negativi della DAD? Le regioni hanno molte responsabilità, *lavoce.info*, 26/10/2021 <<https://bit.ly/3ygDMQn>>
- Ferritti M. (2021), *La scuola in transizione: la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19*, Inapp Policy Brief, n.22, Roma, Inapp
- Ferritti M. (2020), Scuole chiuse, classi aperte. Il lavoro degli insegnanti e dei docenti al tempo della didattica a distanza, *Sinapsi*, X, n.3, pp.64-76
- Fondazione Agnelli, CRENoS (2021), La DAD nell'anno scolastico 2020-21: una fotografia. Il punto di vista di studenti, docenti e dirigenti, *fondazioneagnelli.it*, 09/07/2021, consultato il 11/10/2021 <<https://bit.ly/3y9JVOo>>
- Indire (2022), *Indagine tra i docenti italiani. Impatto della pandemia sulle pratiche didattiche e organizzative delle scuole italiane nell'anno scolastico 2020/2021*, Firenze, Indire

- Indire (2021), *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown, Report integrativo dicembre 2020*, Firenze, Indire
- Invalsi (2021), *Rilevazione nazionale degli apprendimenti 2021. La rilevazione dell'A.S. 2020/2021: primi risultati*, Roma, Invalsi <<https://tabsoft.co/3NIHMpt>>
- Istat (2022), *Indagine sugli alunni delle scuole secondarie, Statistiche Report*, 4 maggio
- Istat (2020), *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. A.S. 2019-2020*, Roma, Istat
- AGIA - Autorità Garante dell'Infanzia e adolescenza, ISS - Istituto superiore di sanità (2022), *Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi. Documento di studio e di proposta. 1. La ricerca qualitativa*, Roma, AGIA <<https://bit.ly/3IXGrU8>>
- ISS - Istituto superiore di sanità (2020), *Apertura delle scuole e andamento dei casi confermati di SARS-Cov-2: la situazione in Italia, Rapporto ISS Covid-19 n. 63*, Roma, ISS
- Lebart L., Salem A. (1994), *Statistique textuelle*, Parigi, Dunod
- Lucisano P. (2020), *Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza Covid-19"*, *Lifelong Lifewide Learning*, 17, n.36, pp.3-25
- Ministero dell'Istruzione (2021), *Elenco e localizzazione degli edifici scolastici attivi (dall'a.s. 2020-2021)*, *dati.istruzione.it*, 12/01/2022 <<https://bit.ly/3IdqEjx>>
- MIUR, PSND (2019), *I principali dati relativi agli alunni con DSA. Anno scolastico 2017/2018*, Roma, MIUR – Gestione patrimonio informativo e statistica <<https://bit.ly/3odOJ0x>>
- Molina A., Michilli M., Gaudiello I. (2021), *La spinta della pandemia Covid-19 nella scuola italiana. Dalla Didattica a Distanza alle sfide dell'Educazione personalizzata e dell'Innovazione sistemica, L'integrazione scolastica e sociale*, 10, n.1, pp.47-80
- Nuzzaci A., Minello R., Digenova N., Madia S. (2020), *Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia?* *Lifelong, Lifewide Learning*, 16, n.36, pp.76-92
- OECD (2021), *The State of Global Education. 18 Months into the Pandemic*, Parigi, OECD <<https://bit.ly/3B1gbWQ>>
- OECD (2020), *The impact of covid-19 on education. Insights from Education at a Glance 2020*, Parigi, OECD, <<https://bit.ly/3ocf6nx>>
- OECD (2019), *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, Parigi, OECD
- Onyema E.M., Eucheria N.C., Obafemi F.A., Sen S., Atonye F.G., Sharma A., Alsayed A.O. (2020), *Impact of Coronavirus Pandemic on Education*, *Journal of Education and Practice*, 11, n.13, pp.108-121
- Openpolis, *Fondazione Con i Bambini* (2020), *Gli edifici scolastici a Roma*, *openpolis.it* <<https://bit.ly/3uuJyNI>>
- Parole O_Stili, Istituto Toniolo, Ipsos (2021), *Didattica a distanza, un anno dopo. Una fotografia della scuola italiana*, Milano, Istituto Giuseppe Toniolo <<https://bit.ly/3uyUVE0>>



- Ratinaud P. (2009), *IRaMuTeQ: Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires*, <<https://bit.ly/3Pitbfb>>
- Ratinaud P., Déjean S. (2009), *IRaMuTeQ: implémentation de la méthode ALCESTE d'analyse de texte dans un logiciel libre. Modélisation Appliquée aux Sciences Humaines et Sociales (MASHS2009)*, Toulouse, Le Mirail
- Reinert M. (1983), Une méthode de classification descendante hiérarchique: application à l'analyse lexicale par contexte, *Cahiers de l'analyse des données*, 8, n.2, pp.187-198
- TuttoScuola (2021), *Classi pollaio. Ora basta!*, Roma, Tuttoscuola <<https://bit.ly/3IPygsP>>
- Tuzzi A. (2003), *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Roma, Carocci
- Vicari S., Di Vara, S. (a cura di) (2021), *Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto emotivo della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico*, Trento, Erickson

